

## TORNATA DEL 21 MAGGIO 1870

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI

**SOMMARIO.** *Atti diversi.* — *Approvazione degli articoli dei progetti di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, e per un articolo addizionale al bilancio dell'entrata.* — *Interrogazione dei deputati Zauli e Carleschi sopra il ritardo di un progetto per una ferrovia tosco-romagnola e marchigiana, e spiegazioni del ministro per i lavori pubblici.* — *Annunzio d'interrogazione del deputato Seismit-Doda circa la durata della convenzione postale colla Francia.* — *Annullamento dell'elezione di Termini, e comunicazione circa quella di Menaggio.* — *Istanza del deputato Bonfadini sull'ordine del giorno, e domanda del deputato Melchiorre — Dichiarazioni del ministro per l'interno.* — *Discussione del bilancio passivo delle finanze pel 1870.* — *Domanda del relatore Seismit-Doda sui bilanci 1871, e risposta del ministro — Istanza del deputato Morelli Salvatore sul capitolo delle pensioni — Dichiarazioni e opposizioni dei ministri per le finanze e per l'interno alla riduzione proposta dalla Giunta, sostenuta dal relatore — Osservazioni dei deputati Lazzaro e Mellana — Repliche — È ritirata la proposta di riduzione ed è ammessa l'istanza del deputato Mezzanotte e di altri per la presentazione di un progetto di legge sulle pensioni — Al capitolo 39, Garanzie diverse per società, il deputato Gabelli fa considerazioni, calcoli e proposte sopra quelle per le ferrovie — Il capitolo è sospeso, dopo osservazioni del ministro e dei deputati Torrigiani e Mezzanotte.* — *Presentazione di un progetto del ministro degli affari esteri, e di una relazione sopra uno schema di legge.* — *Domanda del deputato Morini sul capitolo 76, Lotto — Opposizioni del ministro alle riduzioni proposte, e sue giustificazioni di atti concernenti quell'amministrazione.* — *Proposizione del presidente per tenere seduta domani, oppugnata dai deputati Lazzaro e Salaris, e approvata.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

CALVINO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale è approvato; indi espone il sunto delle seguenti petizioni:

13,039. La Giunta municipale di Asola, provincia di Treviso, associandosi ai reclami degli altri municipi del regno e specialmente alle considerazioni di quello di Milano, chiede il rigetto dei provvedimenti finanziari proposti dal ministro delle finanze concernenti comuni.

13,040. La Giunta municipale di Zoppè, provincia di Belluno, sottopone al Parlamento alcune speciali considerazioni onde impedire la divisione dei beni comunali.

13,041. La Giunta municipale di Cicala, provincia di Calabria Ulteriore II, considerata la probabile soppressione dell'attuale mandamento di Gimigliano, fa voti onde quel comune venga unito a quello di Tiriolo o di Catanzaro.

### ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerrieri-Gonzaga ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

GUERRIERI GONZAGA. Prego la Camera di voler trasmettere alla Commissione incaricata di riferire sui provvedimenti finanziari la petizione di numero 13,039 colla quale il municipio di Asola aggiunge la sua voce a quella di altri municipi perchè sieno riformate quelle parti dei progetti ministeriali che riuscirebbero troppo gravose alle finanze comunali.

(La Camera approva.)

### DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA PROROGA DELL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO 1870.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio 1870 a tutto il mese di giugno. (V. Stampato n° 85).

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Sino a tutto giugno 1870 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti.

« E prorogata per lo stesso termine la legge sulla ritenuta degli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni del 18 dicembre 1864, numero 2034.

« Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto autorizzato colla legge del 23 dicembre 1869, e contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita. »

(È approvato.)

« Art. 2. Del pari a tutto giugno sono continuate al ministro delle finanze le facoltà che gli furono conferite con gli articoli 2 e 4 della legge del 23 dicembre 1869, numero 5395, per la emissione dei Buoni del Tesoro e per la riscossione della tassa sul macinato; e con l'altra legge del 31 marzo 1870, numero 5592, rispetto alle somme da prelevare sui capitoli 61, 80-A, 92, 106 e 118 del bilancio passivo delle finanze, presentato al Parlamento il 7 dello stesso mese. »

(È approvato.)

#### DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SULL'ARTICOLO ADDIZIONALE AL PROGETTO DI LEGGE DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO ATTIVO PEL 1870.

**PRESIDENTE.** Si passerà alla discussione del disegno di legge sull' articolo addizionale al progetto di legge di approvazione del bilancio attivo 1870. (V. *Stampato* n° 7-B)

La discussione generale è aperta.

Nessuno domandando di parlare, si passerà alla discussione dell'articolo :

« *Articolo unico.* È autorizzata nel bilancio attivo pel 1870 l'entrata straordinaria di un milione di lire per la vendita di combustibile esistente nei depositi secondari della regia marina e di vecchio materiale navale, ed è a tale effetto inscritto in detto bilancio un capitolo col numero 59 *ter*, con la somma e col titolo di cui sopra. »

Lo metto ai voti.

(È approvato.)

Si procederà alla votazione per isquittinio segreto su questi due progetti di legge.

Si farà l'appello nominale.

(Segue la votazione.)

Si lasceranno le urne aperte per quei deputati che non hanno ancora votato.

#### INTERROGAZIONE DEI DEPUTATI ZAULI E CARLESCHI SUL RAPPORTO RITARDATO DALLA COMMISSIONE TECNICA SOPRA UNA FERROVIA TOSCO ROMAGNOLA E TOSCO MARCHIGIANA.

**PRESIDENTE.** Comunico al signor ministro dei lavori pubblici una domanda d'interrogazione fatta dai deputati Zauli e Carleschi :

« I sottoscritti chiedono di muovere interrogazione al signor ministro dei lavori pubblici sul rapporto ritardato dalla Commissione tecnica sopra una ferrovia osco-romagnola e toscò-marchigiana. »

Prego l'onorevole ministro a dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

**GADDA, ministro pei lavori pubblici.** Mi pare opportuno parlarne subito, perchè non avrò che poche parole a dire.

**ZAULI.** Sono oltremodo dolente di dover prendere la parola, imperocchè già altra volta ebbi il dispiacere di toccare questo argomento che mi sembra vergogna non sia da lunga pezza esaurito.

Nullameno, astretto dal mio dovere nell'interesse della giustizia anzitutto, nonchè in quello generale del paese e degli elettori miei in particolare, mi vi accennerò, benchè mio malgrado.

Nè, per viemmeglio cattivarmi l'attenzione dell'onorevole ministro e de' miei onorevoli colleghi, comincerò dal mettere innanzi una frase, per quanto propria, tuttavia per soverchio abuso destituita del suo intrinseco valore, voglio dire col promettere di non abusare della indulgenza di chi mi ascolta e di essere brevissimo. Ritenendo che i fatti tornino meglio accetti che le parole, mi atterrò a quelli abbandonando queste, e quindi, senza perdermi in esordio di sorta, verrò senz'altro alla materia.

Nella tornata del 23 aprile 1869 a talune interrogazioni ed eccitamenti da me direttigli, l'onorevole commendatore Pasini, che di quei giorni reggeva il portafogli dei lavori pubblici, rispose parole, alle quali, sebbene non fossero del tutto conformi ai desiderii miei, mi acquietai, sperando che mi fossero arrate non essere più tratto, quindi innanzi, al doloroso incarico di muovere rimprovero al Ministero per questo oggetto. Coteste parole suonavano testualmente così:

« Dopo ciò assicuro l'onorevole Zauli che da parte del Ministero sarà fatta ogni premura perchè l'invocato giudizio, atteso da sì lungo tempo (e qui richiamo tutta l'attenzione della Camera), venga presto proferto. »

Di qual giudizio era egli questione, o signori?

Io spero che voi lo ricorderete; era questione del giudizio che era stata chiamata a pronunziare una Commissione tecnica governativa costituita fino dal 1864 per pronunziarsi circa un tracciato ferroviario transappenninico toscò-romagnolo o toscò-marchigiano.

L'argomento è così vieto e tanto se ne è parlato e scritto, che io non avrò d'uopo di riandarne la dolente storia. Non v'intratterrò quindi nè sulla remota sua origine che risale fino al 1845, nè sulle vicissitudini molteplici o sugli ostacoli che dovette superare, nè sulla utilità ed importanza dell'opera, sia che veglia considerarsi sotto l'aspetto commerciale ed industriale, sia sotto l'aspetto finanziario, politico o morale.

Io verrò ad un'epoca molto più vicina a noi; a me basterà rammentare una volta ancora, come, dichiarato chiuso alla fine di maggio 1864 il concorso che il Governo aveva aperto a quest'uopo, la Commissione, composta di specchiatissimi periti, nel settembre immediatamente successivo, fu sul terreno e prese a minuta disamina, e conosciuti i luoghi e le cose, si accinse a redigere il suo rapporto.

La sollecitudine e lo zelo dimostrati dal Governo e dalla Commissione faceva sorgere le più liete speranze di una prossima soluzione di questa vertenza.

Ma, o signori, le previsioni non si avverarono pur troppo, ed in seguito di ciò, io ve lo diceva l'anno scorso, come appare dagli atti di questo Parlamento: « quattro mesi ancora, queste furono le mie parole, e saranno perduti cinque interi anni, e quelle ansie e quelle trepidazioni continuano tuttavia, perchè il promesso, il desiderato giudizio è ancora nulla più che un vano ed uno sterile desiderio. »

A codesti quattro mesi altri nove se ne aggiunsero, ed oggi eccomi di bel nuovo in condizione di potere ripetere parola per parola ciò che dissi l'anno passato; con questa sola variante che gli anni inutilmente perduti, dirò di più, con grave pregiudizio perduti, invece di cinque sono diventati sei.

**PRESIDENTE.** Ora venga alla sua interrogazione.

**ZAULI.** Quanto questo fatto, per me inesplicabile, torni a disdoro dell'amministrazione ed a manifesto danno di provincie spettabilissime, e numerose ed industri popolazioni, lascio alla Camera ed all'onorevole ministro il considerarlo.

Io mi limiterò a rinnovare le più vive preghiere, i più caldi eccitamenti perchè l'onorevole ministro provvegga a che cessi questa condizione anormale di cose, questa, che non saprei se chiamare meglio vergognosa inerzia, o maligno silenzio della Commissione o del Ministero.

Io non chiedo cosa che non possa essere prontamente concessa, non è di sacrifici che io faccio parola, non è che la mia domanda venga a ledere le finanze, le cui condizioni oggi sono abbastanza conosciute non troppo prospere. Quello che io chiedo, come è da un lato diritto il domandare, dall'altro è un preciso dovere concedere. Io domando che il Governo non indugi più oltre a compire una data promessa.

Faccia adunque l'onorevole ministro che si sappia una volta che l'invio di questa Commissione non fu un giuoco, non fu una fantasmagoria, non fu un inganno, ma sì un grave, un serio provvedimento a cui venne l'autorità tutrice per non essere tratta in errore dalla molteplicità dei progetti e dei reclami; ma unicamente per poter scegliere, secondo coscienza e senza parzialità, quel progetto che meglio fra tutti si addicesse agli interessi generali del paese.

**CARLESCHI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Onorevole Carleschi, ella si è associata

alla domanda dell'onorevole Zauli; ha facoltà di parlare.

**CARLESCHI.** Io non posso fare a meno di unire le mie alle parole testè pronunciate dal mio amico l'onorevole deputato Zauli per pregare vivamente il signor ministro dei lavori pubblici a far sì che la Commissione tecnica incaricata di esaminare e riferire sui progetti di ferrovia tosco-marchigiani e tosco-romagnoli presenti al più presto il suo rapporto sopra i medesimi.

Ed io faccio specialmente questa preghiera in vista del progetto di una ferrovia che, staccandosi da Arezzo per la valle superiore del Tevere, raggiungerebbe la linea Ancona-Fuligno presso il tunnel di Fossato. La Commissione ha già da qualche anno presso di sé il relativo progetto e mi consta che ha anche proceduto alla visita delle località.

L'importanza di questa linea non ha bisogno di dimostrazione; anzi io la credo, e con me non poche competenti ed autorevoli persone la credono, parimente la più possibile e conveniente, tanto in relazione agli interessi generali, quanto relativamente alle finanze dello Stato.

Sono poi lieto che l'attuale ministro dei lavori pubblici, il quale fu un tempo a capo (con generale soddisfazione) della provincia dell'Umbria, potrà constatare, con maggior cognizione di causa, l'esattezza delle mie asserzioni.

Egli è quindi per queste considerazioni che, tanto nell'interesse generale quanto nell'interesse delle popolazioni che ho l'onore di rappresentare, ho creduto essere mio assoluto dovere di rivolgere anch'io all'onorevole ministro l'accennata raccomandazione.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Gli onorevoli deputati Zauli e Carleschi mi hanno mossa un'interrogazione che, se non vado errato, mentre dicevano essere unica, si è divisa perchè uno ha parlato, se male non ho compreso, di una strada da Arezzo a Faenza, e l'altro invece di una strada da Arezzo a Fossato.

Ad ogni modo io non posso nè debbo entrare nella questione. Certamente le osservazioni da essi fatte hanno un gran peso; io però avrei altre osservazioni da opporre, e le possono prevedere. Ma oggi non dobbiamo parlare che del lavoro della Commissione.

Mi dispiace che all'onorevole Zauli sia sfuggita, certo involontariamente, una frase, ed abbia accennato a malignità per parte del Governo e della Commissione. Credo che non vi sia stata malignità nè per parte del Governo nè per parte della Commissione; se vi fu malignità, fu per parte della morte che ha rapito quell'ottimo commendatore Scottini che presiedeva quella Commissione.

Ora la Commissione è presieduta da un altro egregio ispettore, il quale effettivamente ha già ricevuto incarico di radunare quanto prima i membri; e perciò io, che sono certo dell'opera efficace e dili-

gente di quel distinto ispettore, potrò quanto prima assicurare gli onorevoli deputati, che mi hanno mossa quest'interrogazione, che la loro raccomandazione è stata esaudita, nel senso che il giudizio della Commissione sarà pronunziato.

**PRESIDENTE.** È soddisfatto l'onorevole Zauli? Le osservo però che ora non può discutere.

**ZAULI.** Domando perdono: il presidente avendo concesso ad altri di dire il motivo per cui sono o no soddisfatti, credo che lo vorrà concedere a me pure. Del resto io domandava la parola per rettificare alcune cose che ha dette l'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Io non posso lasciare aprire la discussione.

**ZAULI.** Mi perdoni, signor presidente: non credo che questo possa dirsi aprire la discussione. A me premeva di dire come l'onorevole ministro dei lavori pubblici abbia creduto che io facessi una interpellanza od interrogazione sopra una certa linea Arezzo-Faenza.

**MINISTRO PEI LAVORI PUBBLICI.** Sarà stato un equivoco.

**ZAULI.** È così di fatto. Io ho parlato in genere di una linea ferroviaria transappenninica toscoro-magnola o toscoro-marchigiana, e non ho domandato altro se non che la Commissione nominata fin dal 1864 venga una volta a rendere di pubblica ragione il suo giudizio in proposito. Mi duole se mi è sfuggita una qualche espressione che possa essere riuscita spiacevole all'onorevole signor ministro. Però, se ho parlato di malignità, mi affretto ad assicurarlo non aver inteso affermare che malignità vi fosse, ma solo che potesse a qualcuno parere che la vi fosse, autorizzato dall'indugio forse soverchio di ben sei anni.

Del rimanente poi non posso accettare quello che diceva l'onorevole ministro, cioè che l'indugio sia stato generato dalla dolorosa perdita del commendatore Scottini, primo presidente di codesta Commissione; poichè il commendatore Scottini si è disgraziatamente perduto da due anni a questa parte, e sono già sei anni che la Commissione aveva ultimato, per quanto mi consta, i suoi lavori preparatorii. Dopo di ciò, termino ringraziando il signor ministro delle confortevoli parole che mi ha date, delle quali prendo atto, e che spero siano realmente le ultime, e tolgano alla Camera ed a me il dispiacere di parlare ancora su di questo troppo replicato argomento.

#### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Essendo presente il signor ministro dei lavori pubblici, debbo comunicargli quest'altra interrogazione dell'onorevole Seismit-Doda, così concepita: « Prego l'onorevole presidente della Camera di voler partecipare agli onorevoli signori ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri che intenderei muo-

vere ad essi una interrogazione intorno al loro parere sulla convenienza per l'Italia di disdire quanto prima il trattato postale stipulato con la Francia in data 3 marzo 1869. »

Siccome questa domanda riguarda specialmente il ministro per gli affari esteri, mi pare che il ministro pei lavori pubblici potrebbe prendere le opportune intelligenze col suo collega, riservandosi di dire quando intenda rispondere a tale interrogazione. Adesce?

**SEISMIT-DODA.** Io vorrei impegnare la cortesia del signor ministro dei lavori pubblici a dichiararmi se accetta, e per quando, questa interrogazione, che bramerei avesse corso nella settimana ventura.

**MINISTRO PEI LAVORI PUBBLICI.** Io veramente non ho ancora visto il mio collega, il ministro degli affari esteri, e quindi non potrei dare una risposta a questo proposito.

Se avessi saputo che si trattava di dare oggi una risposta, l'avrei interpellato.

**SEISMIT-DODA.** Non si tratta che di stabilire un giorno.

**PRESIDENTE.** Permetta, onorevole Seismit-Doda: siccome questo argomento riguarda anche l'onorevole ministro degli affari esteri, mi pare che sia conveniente che l'onorevole ministro dei lavori pubblici consulti su questo proposito anche il suo collega.

**SEISMIT-DODA.** Ammetto pienamente quanto dice l'onorevole nostro presidente. Ripeto però le mie parole di poc'anzi: impegno, cioè, la cortesia dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, qui presente, a fare in modo, d'accordo col suo collega il ministro degli affari esteri, che quest'interrogazione abbia corso, possibilmente, nella settimana ventura.

Quando un deputato manifesta il desiderio di muovere una domanda che esso crede importante nell'interesse del paese, mi sembra opportuno che il ministro stabilisca il giorno in cui egli crede di potervi rispondere, senza rimandarla alle calende greche.

**PRESIDENTE.** Onorevole Seismit-Doda, qui non si tratta di calende greche; non si tratta di altro se non che della convenienza che l'onorevole ministro dei lavori pubblici prenda gli opportuni concerti coll'onorevole suo collega, il ministro degli affari esteri, per fissare il giorno in cui questa interrogazione debba aver luogo.

La Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati partecipa la seguente deliberazione:

« La Commissione di accertamento dei deputati impiegati propone di dichiararsi nulla la elezione avvenuta nel collegio di Termini Imerese in persona dell'onorevole professore Ugdufena, perchè avvenuta quando la categoria dei professori deputati era chiusa. »

Pongo ai voti queste conclusioni per l'annullamento della elezione avvenuta nella persona del professore Ugdufena.

(La Camera approva.)

La stessa Commissione scrive:

« Riguardo al professore Cantoni, eletto a Menaggio, dopochè fu nominato segretario generale al Ministero della pubblica istruzione, la Commissione non ha nulla ad osservare, dietro la dichiarazione del Ministero che l'onorevole Cantoni cessò di essere professore quando fu nominato segretario generale, e che si era provveduto alla cattedra da lui lasciata vacante a Pavia. »

Resta dunque inteso che l'elezione dell'onorevole Cantoni sarà ritenuta valida, come la Camera ha già stabilito.

**BONFADINI.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**BONFADINI.** Le circostanze in cui ci troviamo e la canicola che da alcuni giorni si fa minacciosa mi pare che dovrebbero consigliarci ad adottare un sistema che i Ministeri antecedenti hanno sempre seguito. Vorrei quindi pregare il Ministero a vedere se non fosse venuto il momento di raccogliere le vele intorne alle molte leggi che sono state presentate e scegliere quelle che esso crede debbono essere votate in questa Sessione. È evidente che noi abordiamo ora delle discussioni importantissime che ci condurranno fino a giugno inoltrato e forse più in là. Al Comitato abbiamo dieci o dodici progetti di legge, fra cui alcuni di capitalissima importanza. Se noi vogliamo continuamente seguire il sistema di fare tutti i giorni una seduta al Comitato ed una alla Camera, approderemo a pochissime leggi nel Comitato ed a pochissime leggi nella Camera.

Quindi credo che ora il nostro sistema dovrebbe essere di cominciare un po' più presto le sedute della Camera, riservando un giorno alla settimana per quelle leggi che il ministro crederà essere più urgente di votare nell'attuale Sessione, lasciando da parte le altre che, quantunque sieno poste all'ordine del giorno, non possono ritenersi di uguale urgenza. Io pregherei quindi il Ministero a presentarci, se crede, in uno dei giorni della prossima settimana l'elenco delle leggi che assolutamente egli crede indispensabili al pubblico servizio, e pregherei la Camera a volere allora stabilire che per le sedute del Comitato non si fissasse che un giorno la settimana.

**LANZA, presidente del Consiglio.** Non è tanto grande il numero delle leggi che sono state presentate dal Ministero, ma certamente sono della massima importanza. Abbiamo i provvedimenti finanziari con tutte le leggi che vi sono annesse; e questa è già una mole di lavoro da occupare la Camera per molte e molte settimane.

**RATTAZZI.** O Legislature.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Io ho parlato dei provvedimenti finanziari coi disegni di leggi che ad essi vanno uniti; e questi io spero che non saranno rinviati ad un'altra Legislatura, ma si voteranno in questa Sessione.

Relativamente agli altri progetti che vennero sottoposti alla Camera, il Ministero in questo momento non è in grado di dire di quali di essi si possa sospendere l'esame. Però egli farà le debite indagini a questo riguardo e si riserva fra breve di esporre il suo avviso alla Camera.

Quanto poi a quei provvedimenti che possono essere necessari pel buon andamento del pubblico servizio e rivestire un carattere di urgenza, il ministro ha bisogno di interrogare in proposito le varie amministrazioni in ordine a quei disegni di legge che fossero già in pronto o che si dovessero allestire.

Compiute siffatte ricerche, il Ministero non mancherà di compilare un elenco di quei progetti di legge di cui crederà necessaria la votazione, e spera tra una settimana o due di poterlo presentare alla Camera.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Melchiorre dopo queste dichiarazioni mi pare che potrebbe rinviare ad altra occasione le osservazioni che credo intenda di fare. Ad ogni modo ha facoltà di parlare.

**MELCHIORRE.** Ringrazio l'onorevole presidente che mi abbia compreso prima che io avessi enunciate le mie idee.

In verità io era decisamente nell'ordine d'idee dell'onorevole Lanza, ma le parole testè da lui pronunciate mi mettono assolutamente nell'animo un forte dubbio intorno alla discussione e possibile votazione della legge comunale e provinciale e del riordinamento delle amministrazioni centrali; imperocchè, nel rispondere l'onorevole Lanza all'onorevole Bonfadini sull'ordine della discussione dei nostri lavori parlamentari, egli si è lasciato sfuggire queste parole, che mi sono sembrate gravissime, vale a dire che il Ministero si riservava di verificare quali erano i lavori più urgenti, e, fra quelli già presentati, quali dovrebbero rimanere e quali dovrebbero ritirarsi, prima che sia prorogato il Parlamento per la imminente stagione estiva.

Ora, siccome fra i lavori presentati dall'attuale amministrazione io non ne trovo uno più importante di quello relativo alle modificazioni alla legge comunale e provinciale, così io vorrei essere accertato se tra quegli schemi di legge che dovranno essere ritirati vi sia precisamente quello che si riferisce alle modificazioni della detta legge comunale e provinciale. Se dovessi argomentare per indizi e piacesse alla Camera dagli indizi trarre le sue convinzioni, io dovrei credere che questa legge fosse già morta. In prova di ciò mi permetta l'onorevole Lanza il dire qui quello che ho detto due volte in Comitato, nel quale, durante due sedute consecutive in cui gravi ed importanti questioni erano state elevate e promosse sopra il predetto schema di legge, l'onorevole Lanza ci privò del conforto della sua persona. (*ilarità*)

In verità, siccome io ho sempre visto l'onorevole presidente del Consiglio zelante sostenitore del suo lavoro, nelle tornate precedenti alle due ultime, in

cui non siamo stati gratificati della sua presenza, mi è venuto il dubbio (e mi scusi l'onorevole presidente del Consiglio) che egli abbia perduto l'amore a questo suo prodotto, del che mi dispiacerebbe perchè io so che l'onorevole Lanza è fermo nei suoi proponimenti e, se mi fosse permesso di aggiungere un altro aggettivo, direi molto tenace. Per conseguenza abbia la compiacenza l'onorevole presidente del Consiglio di togliermi questo dubbio che mi tormenta l'anima... (*Oh! oh!*) e mi spiacerrebbe moltissimo che trovasse un riscontro nell'anima sua.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Se l'onorevole Melchiorre desidera una spiegazione, gliela posso fornire con tutta facilità e senza veruna reticenza. Non mi è mai passato in mente di ritirare il progetto di legge che io ho avuto l'onore di presentare sulla riforma dell'amministrazione comunale e provinciale. Vero è che nel Comitato privato alcune disposizioni che io credo essenziali non sono state ammesse; ma io ho fiducia che esse, quando il progetto verrà in discussione alla Camera, siano per avere più lieta accoglienza. Mi riservo in ogni caso la più ampia libertà d'azione, ben inteso, sempre nei confini del potere esecutivo.

Quanto poi al non avere continuato ad assistere, come l'avrei vivamente desiderato, alle tornate del Comitato, l'onorevole Melchiorre ne può benissimo conoscere i motivi.

**MELCHIORRE.** Domando la parola.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Egli sa che un ministro dell'interno, tanto più in queste circostanze politiche, si trova stretto da molte cure ed occupazioni in ogni ora del giorno. Egli deve intervenire alle sedute della Camera; e, se dovesse ancora assistere sempre a quelle del Comitato privato, non gli rimarrebbe più tempo disponibile per disimpegnare gli affari amministrativi e politici di cui si deve occupare.

Però, ove il Comitato prosegua nell'esame di quel progetto di legge, come di quello dell'amministrazione centrale, vedrà l'onorevole Melchiorre che io mi farò un piacere ed un onore d'intervenirvi tutte le volte che mi sarà fattibile.

**PRESIDENTE.** La parola spetterebbe all'onorevole Melchiorre, ma mi pare che, dopo queste spiegazioni, non sia più il caso... (*V. Stampato n° 8-I*)

**MELCHIORRE.** Perdoni, signor presidente: mi accade rare volte di essere soddisfatto delle repliche degli onorevoli ministri, non mi tolga oggi il piacere di ringraziare l'onorevole ministro per l'interno. (*Ilarità*)

**PRESIDENTE.** L'incidente non ha seguito.

#### DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELLE FINANZE PEL 1870.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio passivo del Ministero delle finanze per l'esercizio 1870. (*V. Stampato n° 8-I*)

« Capitolo 1. Rendita consolidata 5 per cento... »

**SEISMIT DODA, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**SEISMIT DODA, relatore.** Quantunque non siavi luogo ad una discussione generale, la Commissione del bilancio esprime il desiderio di udire dall'onorevole ministro delle finanze, quando intenda presentare alla Camera i bilanci del 1871.

La Sotto-Commissione di finanza, facendosi interprete pel Gabinetto dei motivi che hanno ritardata questa presentazione, la quale, a termini della legge di contabilità, avrebbe dovuto compiersi pel 15 marzo scorso, ha supposto che il ministro volesse udire il parere della Camera intorno ai bilanci del 1870, prima di presentare quelli del 1871.

Ma, correndo il tempo, e molto probabilmente, in questo scorcio di Sessione, essendo difficile che la Camera si occupi dell'esame di quel bilancio, pregherei l'onorevole ministro delle finanze di indicare a quale punto trovisi la redazione del bilancio del 1871, e quando egli intenda presentarlo alla Camera.

La Commissione del bilancio, e per certo con essa tutta la Camera, sarebbe dispiacente che nei bilanci del 1871 dovesse accadere quello che deploriamo accaduto per quelli di cui discutiamo; cioè che la loro discussione si incominciasse nell'anno in cui i bilanci debbono essere consumati.

Pregherei quindi, a nome della Commissione, l'onorevole ministro delle finanze a favorire alla Camera qualche informazione in proposito.

**SELLA, ministro per le finanze.** La Camera avrà veduto molte volte che documenti di questo genere, come i bilanci, conti consuntivi e simili, richiedono un tempo notevole per essere stampati.

Posso quindi dichiarare che da oltre una settimana i bilanci sono in corso di stampa, e li avrei presentati prima se non avessi avuto il desiderio di venirli ad annunziare quando già potessero essere veramente distribuiti.

Spero che non succederà più come nell'ultima volta, in cui i bilanci già stampati al 10 marzo non furono distribuiti che al 19 o 22 dello stesso mese.

**PRESIDENTE.** Nessuno domandando la parola sulla discussione generale, si passerà all'esame dei capitoli.

« Capitolo 1. Rendita consolidata 5 per cento, » proposto dal Ministero e dalla Commissione in lire 263,217,762 68.

(È approvato, e lo sono del pari i seguenti capitoli:)

« Capitolo 2. Rendita consolidata 3 per cento, lire 6,182,208 49.

« Capitolo 3. Debito feudale 5 per cento (regi editti 21 agosto 1838 e 27 maggio 1843) Sardegna, lire 663,433 03.

« Capitolo 4. Obbligazioni Hambro 5 per cento (legge 26 giugno e reale decreto 22 luglio 1851) Sardegna, lire 5,400,000.

« Capitolo 5. Obbligazioni dello Stato 4 per cento con premi (regio editto 27 maggio 1834) Sardegna, lire 1,176,750.

« Capitolo 6. Obbligazioni dello Stato 4 per cento con premi (legge 26 marzo e regio decreto 13 giugno 1849) Sardegna, lire 1,194,120.

« Capitolo 7. Obbligazioni dello Stato 4 per cento con premi (legge 9 luglio 1850 e regio decreto 5 giugno 1851) Sardegna, lire 1,080,000.

« Capitolo 8. Obbligazioni del comune di San Pier d'Arena 5 per cento con premi (legge 11 luglio 1858 e regio decreto 31 maggio 1859) Sardegna, lire 54,700.

« Capitolo 9. Prestito inglese 3 per cento (legge 8 marzo 1855) Sardegna, lire 2,000,000.

« Capitolo 10. Obbligazioni 5 per cento (decreto 31 ottobre 1849) Toscana, lire 1,859,298.

« Capitolo 11. Obbligazioni 5 per cento (decreto 13 giugno 1851) Toscana, lire 504,000.

« Capitolo 12. Obbligazioni 5 per cento (decreti 10 febbraio 1861 e 19 febbraio 1863) Toscana, lire 2,245,625.

« Capitolo 13. Titoli dell'antico Monte Napoleone 5 per cento (decreto 23 gennaio 1844) Lombardia, lire 2100.

« Capitolo 14. Obbligazioni 5 per cento (notificanze 16 aprile e 25 novembre 1850) Lombardia, lire 5,411,859 28.

« Capitolo 15. Debito 3 per cento (decreto 3 ottobre 1825 e chirografo 23 luglio 1828) Modena, lire 13,963 38.

« Capitolo 16. Debito 5 per cento (decreti 15 e 16 giugno 1827) Parma, lire 357,024 31.

« Capitolo 17. Depositi di cauzioni notarili (titoli del già Monte Napoleone) Veneto (legge 3 settembre 1868, numero 4580), lire 5500.

« Capitolo 18. Obbligazioni 5 per cento del prestito lombardo-veneto dell'anno 1859, Veneto (legge 3 settembre 1868, n° 4580), lire 5,481,481 47.

« Capitolo 19. Prestito nazionale 5 per cento con premi (regi decreti 23 luglio 1866 e 18 maggio 1867), lire 34,339,696 10.

« Capitolo 20. Consolidato romano 5 per cento (convenzione 7 dicembre 1866, e protocollo finale 31 luglio 1868, reso esecutorio col regio decreto 18 agosto stesso anno), lire 7,333,308 89.

« Capitolo 21. Prestito Parodi di Genova del gennaio 1846 (convenzione 7 dicembre 1866 e protocollo finale 31 luglio 1868, reso esecutorio col regio decreto 18 agosto stesso anno), lire 648,000.

« Capitolo 22. Prestito Rothschild di Parigi del 10 agosto 1857 (convenzione e protocollo come ai capitoli precedenti), lire 8,545,500.

« Capitolo 23. Prestito 5 per cento del 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864 (convenzione e protocollo come ai capitoli precedenti), lire 4,056,681 32.

« Capitolo 24. Obbligazioni dell'antica società della

strada ferrata di Novara (legge 31 agosto 1868), lire 270,400.

« Capitolo 25. Obbligazioni 5 e 3 per cento della ferrovia di Cuneo (regio decreto 23 dicembre 1859, n° 3821 e tabella annessa), lire 489,772 50.

« Capitolo 26. Obbligazioni 5 per cento (legge 15 agosto 1867, n° 3848 e decreti reali 8 settembre 1867, n° 3912; 26 maggio 1868, n° 4682), lire 51,911,695.

« Capitolo 27. Carta monetata dell'isola di Sardegna tolta dal corso (legge 27 febbraio 1856 e decreto reale 29 agosto 1858), lire 28,228 98.

« Capitolo 28. Assegni diversi (debito modenese), lire 3828 82.

« Capitolo 29. Rimborso di capitali diversi infruttiferi, lire 21,500.

« Capitolo 30. Debito perpetuo a nome dei corpi morali in Sicilia (decreto reale 8 dicembre 1841), lire 1,411,138 42.

« Capitolo 31. Debito perpetuo dei comuni della Sicilia (decreto dittatoriale 17 ottobre 1860 e decreto reale 29 aprile 1863, n° 1223), lire 1,100,000.

« Capitolo 32. Obbligazioni emesse a favore della società anonima per la vendita dei beni demaniali (legge 24 novembre 1864, n° 2006 e decreto reale 9 aprile 1865, n° 2465), lire 21,563,500.

« Capitolo 32 bis. Obbligazioni emesse dalla società anonima della Regia cointeressata per l'esercizio del monopolio dei tabacchi nel regno garantite dal Governo (articolo 1 della convenzione approvata colla legge 24 agosto 1868, n° 4544), lire 28,835,000.

« Capitolo 33. Rendita 4 per cento assegnata ai così detti *creditori legali* nelle provincie napoletane, lire 107,876 43.

« Capitolo 34. Interessi di capitali dovuti dalle finanze dello Stato, lire 758,445.

« Capitolo 35. Annualità e prestazioni diverse, lire 1,298,449 76.

« Capitolo 36. Pensioni ordinarie. »

Il Ministero chiede per questo capitolo la somma di lire 52,000,000; la Commissione propone 51,500,000 ossia una riduzione di 500,000 lire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morelli Salvatore.

**MORELLI SALVATORE.** Il Ministero fece esigere dai suoi agenti la ricchezza mobile anche sulle pensioni di lire 400. Alcuno dei pensionati ricorse ai tribunali e ne ebbe sentenza favorevole; quindi il Ministero, in vista di giudicati che stabilivano una massima contraria, avrebbe dovuto ordinare la restituzione dell'indubito. Invece assistiamo allo scandalo di vederne escluso il maggior numero, composto di poveri patrioti che non hanno mezzi per adire i magistrati. Questo per verità non mi sembra nè giusto nè onesto, perchè una volta che giuridicamente è stato deciso non doversi esigere la tassa di ricchezza mobile per le pensioni di 400 lire, il Governo ha il dovere di ordinare la restituzione dell'indebito a tutti. È per ciò che io prego il signor mini-

stro a prendere senza indugio interessamento di questo fatto, riguardante una classe infelicissima, alla quale fa peso ogni piccola sottrazione.

**PRESIDENTE.** Prego il signor ministro, poichè risponde all'onorevole Morelli, di dichiarare anche se accetta la riduzione proposta a questo capitolo 36 dalla Commissione.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Quanto all'onorevole Morelli posso dichiarare che furono date disposizioni per soddisfare a questi debiti; e se a quest'ora i suoi desiderii non sono già interamente adempiuti, si va facendo quanto occorre per soddisfarli.

Vengo ora alla riduzione proposta dalla Commissione, e dichiaro, per parte mia, di non poterla accettare. Se io fossi convinto che la spesa potesse ridursi nei limiti che la Giunta prefigge, vi acconsentirei; ma io non posso avere questo convincimento. Imperocchè questa riduzione, se si considera che sarà trascorsa quasi metà dell'anno prima che la legge del bilancio sia votata, indurrebbe a sperare che si possa fare un milione circa di economia sulle pensioni. Ora, dai dati che io mi sono procacciato, posso desumere che questo non è. Se si vuole che i bilanci corrispondano alla realtà delle cose, che non occorran poi progetti di legge per maggiori spese, io credo che sarebbe conveniente di ristabilire la somma quale è stata proposta dal Ministero. Infatti, o signori, sopra questo argomento abbiamo l'esperienza di tutti gli anni passati, la quale ci fa vedere che, quando si volle stanziare questa somma in meno, ne risultò che all'atto pratico fu ecceduta, e si dovette provvedere con un decreto reale per maggiori spese.

Potrei indicare varie cause che m'inducono per quest'anno a insistere su questa cifra che è basata sulla esperienza degli anni passati.

Debbo far osservare che quest'anno, oltre la riforma del lotto (sulla quale parleremo quanto prima, e che non sarà niente affatto per aggravare il bilancio delle pensioni, come la Giunta dice nella sua relazione) vi è stata la creazione delle intendenze, fu sciolta la compagnia delle guardie di palazzo, vi fu la riforma del servizio postale.

Qui si tratta di un debito dello Stato che non si può a meno di soddisfare, imperocchè coloro che allo stato delle cose hanno diritto alla pensione, non possono esserne privati per disposizione del Governo.

Dal canto mio, ed anche a nome dei miei colleghi, non posso dir altro se non che sopra questa questione delle pensioni abbiamo più fiate rivolta la nostra attenzione, e ci siamo arrovellati il cervello per vedere se ci fosse mezzo di ottenere qualche risparmio su questo capitolo; ma debbo confessare che i nostri studi e i nostri sforzi non ci hanno ancora condotti ad una soluzione definitiva; non dispero però che qualche cosa si possa fare a questo riguardo.

Io spero che la Commissione sarà per tenersi paga

di questa mia dichiarazione; ma, se non si accontenta, prego la Camera a lasciare la somma di questo capitolo quale fu da me proposta, perchè diversamente è molto facile che succeda che la spesa scappi fuori da un'altra parte, imperocchè si tratta di una di quelle spese che è ben lungi dall'essere nell'arbitrio del potere esecutivo.

**SEISMIT DODA, relatore.** L'onorevole ministro delle finanze, non accettando la diminuzione di mezzo milione, che la Commissione propone a questo capitolo, non ha svolta la questione che da un solo punto di vista; ma la Commissione, nelle spiegazioni che dà a questo capitolo nella sua relazione, ha cercato di giustificare ampiamente i motivi che rendono plausibile ed accettabile tale diminuzione.

Prima di tutto occorre far osservare alla Camera che avvi contraddizione od inesattezza di cifre fra il bilancio presentato dall'onorevole Sella e quello che era stato presentato a suo tempo dal conte Cambray-Digny, onde stabilire la cifra delle pensioni per l'anno 1870.

Non avvi che a confrontare i due bilanci presentati dai due ministri per esserne persuasi. L'onorevole conte Cambray-Digny partiva da questo dato che le pensioni al primo gennaio 1869 ammontassero a circa 49 milioni, intendo le pensioni ordinarie accertate, e presupponeva per il 1870, in eccedenza alle estinzioni probabili, due milioni d'aumento!

Ora, bisogna notare che il Ministero delle finanze calcola la media annuale delle estinzioni delle pensioni, per morti, a *due milioni e cinquecento mila lire*. Nel bilancio figura ogni anno, periodicamente, un aumento ai *due milioni* sul capitolo *Pensioni*, dal 1861 a questa parte; per cui, da 27 milioni che pagavamo per pensioni nel 1862, si è arrivati a quasi 54 milioni nel 1870, comprese le *pensioni straordinarie*; e questa cifra, che nel 1861 il conte Bastogi, allora ministro, chiamava il *cancro delle finanze italiane*, si è già raddoppiata nel corso di nove anni.

Quindi, mentre apparentemente figura un incremento di peso annuale per *due milioni*, il vero aumento è di oltre *quattro milioni e mezzo all'anno*; poichè, siccome la morte diffalca un dato numero di vittime annuali, le quali rappresentano una diminuzione d'onori allo Stato per circa *due milioni e mezzo*, aggiungendosi in bilancio *due milioni di più*, non occorre dimostrazione onde persuadersi che sono, non già *due milioni*, ma bensì *quattro milioni e mezzo all'anno*, di cui si aumenta il peso annuale delle pensioni.

Noi abbiamo chiesto qualche dato preciso sugli antecedenti e sulle origini delle pensioni; ma ci fu officiosamente risposto da un diligentissimo impiegato superiore del Ministero delle finanze, che la registrazione, ovvero la statistica delle *pensioni*, dacchè fu costituito il regno, è talmente intralciata e confusa, che una vera media della mortalità annuale sarebbe difficile



a constatarsi. Quello che sembra certo si è che, mentre l'onorevole Sella chiama, nella sua recente esposizione finanziaria, le pensioni una liquidazione del passato, può invece dirsi un'ipoteca dell'avvenire.

Basare una statistica, in fatto di mortalità, sopra due soli anni, gli anni 1868 e 1869, come ha fatto il ministro delle finanze, ognun vede essere un dato incerto, perchè la media, soprattutto in fatto di mortalità, ed in fatto di pensioni, dovrebbe avere un margine di tempo assai maggiore che non la media della somma di un biennio. I dati precisi al di là di questo biennio, rimontando, cioè, dal 1866 in su, il Ministero delle finanze confessa di non averli.

Bensi troviamo, dico, una contraddizione fra i calcoli che statuiva il conte Cambray-Digny, e quelli che ha redatti l'attuale onorevole ministro delle finanze, il quale inoltre attribuisce gran parte dell'aumento delle pensioni pell'anno corrente alla soppressione di parecchi suoi uffici, alla mutazione di parecchi organici, a quel continuo rimaneggiamento, o, per meglio dire, sconvolgimento amministrativo, che i frequenti cambiamenti di organici ingenerano disgraziatamente in tutte le amministrazioni del regno, e specialmente in quella delle finanze.

Ma non volendo la Camera probabilmente farne soggetto di discussione, in questo momento, ed alla vigilia di discussioni più importanti, la Commissione del bilancio si limita a notare di avere diffusamente parlato al capitolo 61, *Personale*, di questo sfacelo dei nostri organici amministrativi, e spera che l'attenzione almeno di taluno si fermi su quelle considerazioni, appunto perchè nell'odierna discussione non verranno sottoposte ad un voto.

Intanto, siccome la Commissione non ammette, ed anzi è disposta a combattere il nuovo ordinamento organico nel personale del lotto, che il ministro delle finanze propone, e siccome essa non sa quali saranno i rimaneggiamenti organici che si faranno in altri servizi amministrativi durante l'anno; ma essendo costante fatto che tutti i ministri hanno sempre usato ed abusato largamente delle *pensioni facoltative*, valendosi dell'articolo 5 della legge sulle pensioni, accordando, cioè, il riposo ad impiegati ancora validi d'età e d'intelligenza, i quali avrebbero potuto continuare per lungo tempo nel servizio, mentre spesso si accordarono pensioni onde far posto ad altri nuovi venuti nelle pubbliche amministrazioni, caricando dei loro stipendi il bilancio dello Stato, così la Commissione non ha potuto esimersi dallo studiare la grave questione.

D'altronde le *disponibilità* frequentissime che si danno agli impiegati (colpa appunto questo rimedio continuo degli organici, nel che l'onorevole Sella ha ormai tanta parte, avendone in questi pochi mesi già rifatti quattro o cinque), implicano due anni di mezzo stipendio, a termini della legge, senza un corrispettivo di

prestazione di opera, e solitamente finiscono poi in una quota di pensione; perchè non tutti quegli impiegati che sono messi in disponibilità vengono richiamati in servizio dopo esaurito il biennio, e invece domandano quel tanto di pensione che la legge loro consente, secondo gli anni di servizio che hanno prestato.

La Commissione del bilancio ha voluto in qualche modo, più che per l'entità della cifra, la quale non è gravissima (un ribasso di 500,000 lire sopra 52 milioni di pensioni)...

**MINISTRO PER L'INTERNO.** No, sopra 4 milioni.

**SEISMIT-DODA, relatore...** sopra 4 milioni e mezzo, i quali non sono giustificati; imperocchè, qualora il Ministero fosse stato in grado di giustificarli, e di dimostrare che non vi sono pensioni facoltative date dal Ministero a suo talento (non parlo solo dell'attuale, ma anche dei precedenti), avrebbero dovuto, come si fa in Francia ed altrove, inviare alla Commissione del bilancio le distinte dell'importare delle pensioni, divise per Ministeri: il che fu reclamato da parecchie Commissioni del bilancio, dacchè esiste il regno, e non si è mai potuto ottenere da alcuna.

La Commissione attuale ha desiderato, più che altro, mettere un freno a questa soverchia facilità con la quale si variano gli organici amministrativi, dalla cui mutazione poi derivano le frequenti *disponibilità* degli impiegati, e, dalle disponibilità, le *pensioni*.

Per conseguenza desiderò la Commissione che rimanga il fatto di una diminuzione di cifra, come un invito ed un impegno pel Ministero, secondo che essa dice nella sua relazione, a presentare alla Camera un progetto di riforma sulla legge delle *pensioni* e delle *disponibilità*, le quali veramente ne hanno immenso bisogno. Lo dimostra il fatto dell'aggravamento annuale delle pensioni per circa *quattro milioni e mezzo*, e lo scorgere che le *disponibilità* nel solo Ministero delle finanze quest'anno ascendono ad *un milione*, da trecento mila lire in cui erano liquidate al 31 dicembre 1869. L'onorevole Sella portò le *disponibilità* pel 1870 ad *un milione*. Si parla sempre di economie; ma, dico io, come si praticano, prodigando stipendi ad impiegati che più non lavorano? S'è bene che gl'impiegati, i quali fedelmente servirono lo Stato, abbiano diritto alla pensione allorchè raggiungono quell'età e quei titoli che la legge prevede; ma quando si scorge che nelle amministrazioni avvi tendenza a gettare nel dimenticatoio molti impiegati, o con le pensioni ovvero con le disponibilità, mediante questi rimutamenti di organici, come potrebbe la Camera non preoccuparsene?

Io pregherei quindi che l'attuale Gabinetto non continuasse su questa via, e che procedesse più a rilente nell'accordare *pensioni* o *disponibilità*.

La Commissione, desiderando che questa riforma venga incarnata, per dir così, in un fatto che resti nel bilancio, con una diminuzione qualunque di cifra, non

insiste nella precisa cifra delle 500,000 lire di risparmio, che crede siano giustificate, in genere, ma pregherebbe la Camera ed il Ministero a voler ammettere la riduzione almeno di 300,000, ovvero anche di sole lire 250,000, onde valga come un impegno per il Ministero a presentare una proposta di riforma alla legge relativa alle *pensioni* ed alle *disponibilità*, un invito onde esso sia meno proclive ad accordare le pensioni e le disponibilità degli impiegati.

La Commissione quindi conchiude pregando il Ministero e la Camera a voler aderire ad una riduzione, anzichè di 500,000 lire, di 300,000, od anche di lire 250,000.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Accetto ben volentieri l'invito di studiare il modo onde quest'argomento delle pensioni non si vada ulteriormente aggravando. Non debbo tacere però che non fui molto incoraggiato a percorrere questa via dopo le deliberazioni che vennero prese intorno ai maggiori assegnamenti.

Confesso che non vorrei che una presentazione d'un disegno di legge sopra l'argomento delle pensioni concorresse a recare al bilancio piuttostochè un alleviamento un novello aggravio.

Riguardo alla proposta fatta ora dall'onorevole Seismit-Doda, lo prego di notare che 300,000 lire corrispondono a circa 600,000 per tutto l'anno, poichè oramai l'anno è giunto alla metà.

Noti poi la Sotto-Commissione che, se la questione del lotto le sta a cuore, sta pure a cuore a me. Ammessa la cifra di 140,000 lire, per una metà dell'anno si hanno 70,000 lire, e ci è ancora una differenza. Per parte mia, io vorrei bene che si riducesse anche a meno. Se io domando che si lasci la cifra come è, ciò deriva dal proposito che ho di avere dei bilanci che si avvicinino alla verità per quanto sia possibile, perchè non c'è nulla di più spiacevole per il Parlamento, quanto vedere qui eliminate delle spese che poi ritornano fuori.

Egli è sotto questo punto di vista, lo confesso, che, pei dati che ho sotto gli occhi, non sono tranquillo che la spesa stia in questi limiti. Se la Commissione si contenta di questo impegno, che io prendo seriamente per parte mia non solo, ma anche dei miei colleghi (imperocchè questo argomento fu più volte da noi discusso per trovar modo che questo capitolo non subisca più gli aumenti che subisce attualmente), per parte mia sono disposto ad assumere questo impegno; ma temerei, facendo delle riduzioni di cifre, di far cosa non abbastanza seria; lo che non è per certo nè nel desiderio della Commissione, nè del Ministero, nè della Camera.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Seismit-Doda.

**SEISMIT-DODA, relatore.** L'onorevole ministro delle finanze, parlando di quella porzione di bilancio che è già consumata mediante esercizi provvisori, in base

alle sue prevenzioni del 15 dicembre 1869, le quali infatti portavano questa identica cifra di 52 milioni, ha detto: la riduzione che voi proponete aggrava la posizione del semestre avvenire; poichè, se nel semestre di esercizio provvisorio io ho consumato quel tanto che gli esercizi mensili consecutivi mi hanno accordato, è ragionevole che la proposta di riduzione fatta dalla Commissione abbia a modificarsi in ragione, che direi quasi aritmetica, del tempo percorso. Riducendo noi a 250,000 anzichè a 300,000 lire la nostra cifra, aderiamo al ragionamento dell'onorevole Sella.

Abbiamo discusso a lungo nella Sotto-Commissione di finanza questo argomento del progressivo aumento delle pensioni, e soprattutto delle *pensioni facoltative*. I singoli Ministeri, come fu più volte notato dalle Commissioni del bilancio (i cui rapporti non rileggerò alla Camera per non tediarla) le quali furono tutte concordi su questo argomento, non dovrebbero mai assegnare *pensioni facoltative* senza passare per la trafila del Ministero delle finanze e senza tenere una *distinta* da presentarsi poi alla Camera, onde giustificare i titoli delle pensioni. Ciò non si fa e ciò dimostra sempre più la necessità che con una cifra, per quanto lieve, si attesti al paese l'intenzione della Camera, mediante questa lieve riduzione, d'indurre l'amministrazione a correggere tale cattivo sistema, tale deplorabile andamento di cose.

La Camera deve convincersi essere necessario per la Commissione tradurre in cifra le sue proposte, perchè la Commissione del bilancio, quando non converte in una cifra le sue proposte (soprattutto in bilanci discussi a questo modo, a stagione inoltrata, nella prossimità di grandi discussioni, coll'impazienza di finirli al più presto), se non traduce, dico, in cifra, quantunque mite, un desiderio che essa crede logico, derivato e dimostrato ampiamente dallo stato delle cose, non ha modo di fare che rimanga traccia del suo lavoro. Le relazioni dei bilanci si leggono, ma più spesso non si leggono; i ragionamenti da alcuni deputati si esaminano, e da altri si lasciano esaminare da chi ne ha tempo e voglia. Ciò che resta del bilancio è il fatto della cifra, *aumentata* o *diminuita*; allora forse se ne chiede il perchè, e nell'anno successivo si vanno talvolta ad esaminare i criteri da cui quella variazione di cifra fu motivata.

Ecco perchè la Commissione desidera che nelle pensioni si metta infine un po' d'ordine, come tutte le Commissioni precedenti (mediante relatori che appartennero sempre a quella parte della Camera alla quale io non ho l'onore d'appartenere) hanno desiderato, e forse con maggior calore di quello io non abbia fatto in quest'anno nella mia relazione: l'onorevole Nervo, cioè, l'onorevole Martinelli ed altri furono su questa materia assai più caldi propugnatori di quello che noi fossi io nella mia relazione, di una riforma nelle pensioni e di eccitamenti al Ministero a non esuberare in

questa materia, recando un onere annuale a questo capitolo che nel 1862 il Bastogi chiamava *cancro dello Stato*, quando pagavamo soltanto 27 milioni in luogo di 54 che ora ne paghiamo per le pensioni.

Per queste considerazioni adunque, e basandomi sopra gli accurati rapporti dei relatori di questo lato della Camera, che mi hanno preceduto, insisto nel pregare la Camera di voler accettare la lieve riduzione di cifra, come espressione del desiderio della Camera stessa, riducendo la nostra proposta da 500 mila a sole lire 250 mila.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Io non posso che unirmi al mio collega per insistere affinché la Camera non accolga questa proposta d'economia, perchè il Ministero prevede di non essergli fattibile di prometterne il mantenimento, ostando una legge la quale determina i casi in cui si debbono accordare le pensioni. Da ciò deriva che il loro conseguimento diviene un diritto acquisito dai terzi per la massima parte dei casi. Vi è soltanto la categoria dei pensionati che sono collocati a riposo d'ufficio, come si dice, i quali ottengono la pensione, quantunque non ne abbiano ancora acquistato il diritto.

Ma, intendiamoci bene, questa categoria si deve ripartire in due classi, cioè in quella degli impiegati i quali veramente non avrebbero diritto a termini di legge di essere collocati a riposo, ma che per condizioni di salute lo potrebbero essere, e in quella degli impiegati i quali, come già dissi, vengono collocati a riposo d'iniziativa del ministro.

Ora, una volta che è constatato da certificati medici che gli impiegati, quantunque non abbiano gli anni voluti per essere collocati a riposo, tuttavia si trovano in condizione di non potere più prestare servizio per motivi di salute, hanno da venir messi a riposo.

Rarissimi poi sono i casi d'impiegati i quali siano collocati a riposo d'ufficio. La massima parte di questi casi succede nei militari; nelle altre amministrazioni il numero è limitatissimo, ed il Governo stesso, se non ha questo motivo della salute, non può prendere l'iniziativa.

Giova notare che talora accade che un funzionario, o per i suoi interessi particolari o per troppo zelo pel servizio, nonostante si trovi in istato di salute da non potere più disimpegnare il suo servizio, tuttavia vuol proseguire; ed allora il Ministero, vedendo che non rende più quei servizi, che di quando in quando chiede dei congedi e permessi, è naturalmente costretto a provocare un decreto per collocamento a riposo per motivi di salute. Ma che si dica ad un impiegato, il quale non abbia quel numero compiuto di anni che dà diritto a riposo « voi dovete essere collocato a riposo, il Ministero prende l'iniziativa, v'impone il collocamento a riposo, » questa è una cosa che non ammetto, è un arbitrio che certamente non ha luogo.

Vede dunque come sia limitato il numero dei casi nei quali si fa un collocamento per iniziativa ministeriale.

Ora crede l'onorevole relatore che questo numero di casi particolari, cioè d'impiegati collocati a riposo per iniziativa del Governo, possa raggiungere nell'anno una somma di 500,000 lire? Ci vorrebbero almeno dei dati per dimostrarlo. Del resto che avverrà? Se veramente in fin dell'anno risultasse che la somma portata in bilancio non è sufficiente, allora evidentemente il Governo è autorizzato ad emettere un nuovo credito per mezzo di un decreto reale, onde avere i fondi necessari per provvedere alle nuove pensioni che si presentano, vale a dire a tutte quelle pensioni per le quali gli impiegati hanno dalla legge il diritto di ottenere il collocamento a riposo, cosicchè diventa una spesa obbligatoria.

Ecco come sarebbe delusa la economia: si avrebbe la soddisfazione, per noi certo desiderabilissima, di vedere diminuita la somma totale del bilancio passivo delle finanze, ma diminuita solo apparentemente, mentre poi vi sarebbe grande probabilità che quest'economia venisse distrutta da un decreto reale per un maggiore assegnamento, onde supplire alla deficienza di fondi a questo riguardo.

Debbo poi dare una spiegazione riguardo alla differenza che l'onorevole relatore giustamente ha rimarcato tra i calcoli fatti dall'amministrazione precedente sulle pensioni effettivamente liquidate al 1° gennaio 1870 ed il risultamento di queste stesse somme, presentato dall'attuale Ministero. Vi è difatti una differenza da 700 a 800 mila lire.

Mentre che si faceva salire, nel primo disegno di bilancio, mi pare a 49,316,000 lire, in questo invece si fa salire a 50,321,000 lire, il che porta anzi la differenza a circa un milione.

Ebbene, a me occorre già altra volta questo fatto, e sono in grado di darne la spiegazione.

Io sono d'avviso che il risultamento delle somme effettivamente liquidate per pensioni al 1° gennaio del 1870, o all'ultimo dicembre 1869 effettivamente pagate, non possa essere che questo. Ma invece e spese effettivamente pagate all'ultimo dicembre 1869 non corrispondono punto alle spese accertate pel 1870: e perchè?

La ragione è evidente, perchè questa spesa liquidata per il 1869 contempla in massima parte pensioni individuali intere per tutto l'anno, per i 12 mesi, ed in parte pensioni solamente per un tratto dell'anno, essendochè si liquidano pensioni in tutti i mesi e in tutti i giorni dell'anno.

Dimodochè non è contemplata nella liquidazione dell'anno, supponiamo del 1869, che quella porzione di pensione che veramente spetta all'impiegato a partire dal giorno, in cui gli si è liquidata la sua pen-

sione. Ma queste stesse pensioni portate poi nel 1870, nell'anno successivo debbono figurare per intero per tutto l'anno.

Ecco perchè la somma deve essere accresciuta.

Io credo che la causa della differenza non possa essere che questa; cosicchè ritengo che per le somme effettivamente non liquidate pel 1869, ma a carico dello Stato per l'anno 1870, contemplando tutte le pensioni liquidate sino al 31 dicembre, per le quali è portata la somma di lire 51,321,000, l'aumento che si chiederebbe, tenuto conto delle pensioni che saranno estinte nel corso del 1870 e dell'aumento che si propone alla cifra, non sarebbe che di quattro milioni.

Ora sopra quattro milioni come si può supporre che vi risulterà che le pensioni date d'ufficio arrivino alla quarta parte? Non è possibile che tocchino il milione.

Si convinca pure la Camera che la massima parte delle pensioni sono destinate per legge; ritenga anche la Commissione che, se non interviene qualche casuale (che generalmente è quello della mancanza di salute, o allegata dallo stesso impiegato o provocata dal Ministero, perchè trova che quell'impiegato non è più in grado di prestare utile servizio), non si accorda la pensione.

Vi sono poi nel Ministero della guerra ed in quello della marina delle disposizioni particolari, per cui si ha molto maggior facoltà o per ragioni d'ufficio o di disciplina di accordare pensioni di riforma; vi sono moltissimi casi che non occorre qui di enumerare: là se ne concedono più facilmente.

Ma, del resto, vi ha una legge la quale accorda questa facoltà, e bisogna lasciare a queste amministrazioni la responsabilità dell'uso di tali facoltà, di disporne come credono, a termine di legge. Ma le pensioni ammesse di ufficio dall'amministrazione civile son poche.

Dimedochè, assicurando la Commissione e la Camera che il Ministero si occuperà di trovar modo di porre qualche freno alla concessione delle pensioni, mediante qualche modificazione della legge, ritengo che intanto sia assai difficile fare un'economia così ragguardevole, come suppone l'onorevole preopinante.

In sostanza noi crediamo che non si debba illudere la Camera aderendo ora, leggermente, ad un'economia che poi la legge non ci può permettere di fare.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Mezzanotte, Alvisi, La Porta, Pianciani, Accolla e Seismit-Doda hanno fatto la seguente proposta:

« La Camera invita il Ministero a presentare un progetto di riforma delle vigenti leggi sulle pensioni e sulle disponibilità. »

Ha la parola l'onorevole Lazzaro.

**LAZZARO.** Non è la prima volta che la questione delle pensioni viene alla Camera, e quest'oggi ci viene, quasi direi, per incidente nella discussione del bilancio. Perciò non è mio intendimento di riportarla al suo princi-

pio, perchè essa mi menerebbe molto per le lunghe, ed io convengo benissimo che all'ora in cui parlo e con i lavori che abbiamo davanti non debbo prolungar la discussione.

Magiacchè l'onorevole ministro dell'interno è venuto in aiuto del progetto del ministro delle finanze per respingere la riduzione della Commissione, dicendo che il Governo ha bisogno della cifra da lui proposta in bilancio, perchè i collocamenti a riposo vengono in virtù di leggi, io mi permetto di dire che non sempre questi collocamenti a riposo sono resi indispensabili.

Me ne appello alla buona fede del ministro dell'interno; può egli assicurare che tutti i decreti fatti per collocamento a riposo sono stati fatti per interesse del servizio?

Credo che egli, rispondendo colla sua solita lealtà, non potrebbe dire di sì. Oramai si sa che molte volte i collocamenti a riposo sono fatti nell'interesse di individui che si vuole favorire in un modo piuttosto che in un altro.

Io non voglio fare imputazioni all'onorevole Sella, nè ai suoi antecessori, io qui parlo in termini molto generali; è una verità oramai conosciuta e deplorata in quest'Aula e in tutte le relazioni del bilancio passivo delle finanze. Io citerò dei casi generici, ma che fanno molto alla questione: avviene molte volte che un individuo è messo in disponibilità ed è collocato in aspettativa, ed è collocato in disponibilità o in aspettativa, non già per riduzione di organici, ma per altre ragioni, potrei citare anche dei nomi ove occorresse.

Ebbene, quell'individuo vedendosi posto in disponibilità o in aspettativa, trascorsi quei due anni che la legge gli consente, domanda il collocamento a riposo; ed ecco come pian piano il numero delle pensioni si viene ad accrescere, e quindi ad accrescere la cifra già enorme posta in bilancio.

Perciò io credo che dipese dal criterio del Ministero l'aumento di questa cifra delle pensioni.

Del resto mi auguro che verrà giorno in cui un ministro di finanza verrà alla Camera a proporre un progetto di legge, col quale si abolisca il sistema delle pensioni per parte del Governo, rispettando, s'intende, i diritti acquisiti a coloro i quali hanno rilasciato la ritenuta. Vorrei si dicesse: tutti quegli impiegati che saranno nominati da ora in poi non avranno più diritto a pensione.

Insomma io credo che il Governo non deve essere una Cassa di risparmio nè una società d'assicurazione per gli impiegati. Intanto augurandomi questo giorno, in cui si potrà abolire il sistema delle pensioni governative, non posso che aderire all'ordine del giorno che fu presentato.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Debbo soltanto dire, che quanto all'ordine del giorno noi l'accettiamo; imperocchè abbiamo più interesse di chicchessia a vedere diminuito questo capitolo. Per le ragioni poi esposte

dal mio onorevole collega e per quelle che ho dette anch'io, prego la Commissione a non voler insistere sulla sua riduzione; imperocchè, come diceva il mio collega, a noi costerebbe poco il tirare una riga; ma se poi l'esito non corrisponde che cosa succede? Succede (mi si permetta l'espressione) che farà una riduzione non seria; quindi non possiamo accettare questa proposta.

**PRESIDENTE.** La Commissione desiste?

**SEISHIT DODA, relatore.** Devo rispondere, prima di tutto, all'onorevole Lanza, onde far persuasa la Camera che la Commissione, non solo non ha proceduto con leggerezza, ma ha riflettuto seriamente prima di fare la sua proposta; e non tanto per la entità della cifra, quanto per la sostanza della cosa.

Come ho avvertito la prima volta che ebbi l'onore di parlare sull'argomento, è erronea la cifra di par-tenza della liquidazione delle pensioni.

Ora, una delle due: o sbagliò l'onorevole conte Cambray-Digny, o sbaglia adesso l'onorevole Sella; avvi una differenza di un milione circa dall'una all'altra cifra; il che mostra come l'amministrazione non sa gran fatto su quali calcoli si basi la possibilità dell'aumento e quindi la sua proposta.

Io credo però, dalle indagini che ho fatto come relatore della Commissione, di aver trovato l'origine di questa incertezza del Ministero, che fa questione di 250 mila lire, come se fossero quelle che mancassero appunto a pagare l'ultima pensione dovuta. Il motivo sta nella legge sulle pensioni, alla quale l'onorevole Lanza si è riferito, ma, mi permetta dirlo, con molta inesattezza.

Del resto, egli non è per nulla imputabile se, non essendo preparato ad una discussione di finanza, non ha letto oggi la legge sulle pensioni, e per certo non può avere a memoria tutte le leggi; io bensì ho dovuto studiarla, codesta legge sulle pensioni, per poter discutere sull'argomento. Quella legge dice all'articolo 5:

« Il Governo potrà, salvo l'osservanza delle leggi relative all'inamovibilità dei magistrati e dei profes-sori, collocare d'ufficio a riposo un impiegato, che vi abbia diritto a termini degli articoli precedenti, ancorchè non ne faccia domanda. »

Negli articoli precedenti, che danno diritto alle pensioni oltre all'articolo 3, comma A, che dice che l'im-piegato che ha servito per un periodo di tempo minore di 25 anni e maggiore di dieci, ed è divenuto inabile a continuare il servizio, può essere dispensato dall'im-piego, ovvero posto in disponibilità, avvi il comma B, che aggiunge che può esserlo per soppressione o per riforma degli uffici.

Ora, combinato l'articolo 5 coi precedenti, l'onore-vole Sella, durante il breve periodo dacchè siede al Ministero, avendo per quattro volte mutati degli orga-nici e fatte riforme amministrative, ha creduto dover

mettere in *disponibilità* qualche centinaio d'impiegati; ne verrà di conseguenza che le *pensioni facoltative* (secondo l'articolo 5 della legge sulle pensioni) le quali il Governo può dare agli impiegati senza che ne facciano domanda, si moltiplicheranno dopo il 1870 anche pel fatto del cambiamento degli organici.

Capirà dunque l'onorevole Lanza che, in questo ar-gomento, o io non ho avuto la fortuna di esprimermi chiaramente, ovvero egli deve riconoscere che non avvi confusione possibile nella dimostrazione che feci colla legge alla mano.

Trovandosi poi davanti alla Commissione una diffe-renza di calcolo di un milione fra un ministro e l'altro, per l'anno 1870, sulle pensioni, sapendo che queste trasformazioni di organici si fanno ad ogni momento (se ne sono fatte ormai tre o quattro in quest'anno), la Camera giudicherà logico, razionale ed opportuno, che la Commissione del bilancio abbia voluto fare questa proposta e sostenerla davanti alla Camera; tanto più, ripeto, che i relatori che ci hanno preceduto in questo compito, hanno tutti manifestato identico desiderio.

L'onorevole Martinelli disse che si ebbe più volte a deplorare che i casi di applicare la legge sulle pen-sioni si venissero moltiplicando anche per effetto di ordini intempestivi. Prima di lui, l'onorevole Nervo, nel 1867, un anno prima, sviluppando, ancora più lar-gamente che non fece l'onorevole Martinelli, questo argomento, deplora la confusione che regna in questa materia nei singoli Ministeri ed insiste perchè il si-stema delle pensioni venga completamente riformato.

Il ministro nella discussione di quell'anno prende atto volentieri, e quasi direi solennemente, della pro-posta della Commissione del bilancio, fatta in suo nome dall'onorevole Nervo; ed appunto, come fa oggi l'onorevole Sella, dice che si preoccuperà dell'argo-mento, onde sia posto riparo per l'anno successivo, onde si incominci a praticare quello che la Commis-sione del bilancio, con tanta logica e con tanta oppor-tunità, domandava al Governo.

L'onorevole Sella accetta ora *pro forma* l'ordine del giorno della Commissione; la sostanza della cen-sura della Commissione concretavasi nella cifra. Que-st'ordine del giorno, che fu già accettato anche da altri ministri, sarà poi eseguito?...

Ecco perchè io ho creduto di muovere, a nome della Commissione del bilancio, questa proposta onde mo-strare all'onorevole Sella che l'impegno da lui assunto testè, onde scansare la riduzione della cifra (cifra che io sarei lietissimo se egli, e l'amministrazione da lui presieduta, fossero in grado di dimostrare indispensa-bile) debba essere assunto sul serio.

I documenti che la Commissione ha in mano dimo-strano l'incertezza delle cifre, poichè due ministri, nell'intervallo di pochi mesi, presentano un calcolo dif-ferente per questo capitolo, e si pongono in contraddi-

zione, non solo sopra i dati statistici presentati nel bilancio stampato, ma eziandio nel manoscritto, trasmesso alla Commissione, che tratta questa materia.

Ora io domando, se chiunque di voi trovandosi davanti a simili informi documenti, non avrebbe ravvisato la necessità di dire: signori ministri, piacciavi procedere un po' più adagio, e badate che voi stessi additate con incertezza una cifra, e in secondo luogo avvisate che l'aumento deriverà da quegli organici che avete mutati, e che andate mutando, ovvero che vi proponete di mutare nel corso dell'anno?

Credo quindi che la Commissione sia ampiamente giustificata nella proposta che ha fatto, e spero che la serietà di queste considerazioni farà sì che l'onorevole Sella, non imitando i suoi predecessori in questa materia, i quali hanno accolto le proposizioni della Commissione del bilancio a braccia aperte, ma nel fatto non le hanno poi rispettate, vorrà condursi diversamente da loro, ed accoglierà proprio sul serio l'ordine del giorno che presentiamo.

E contando su questa serietà di proposito, della quale non voglio dubitare, che l'onorevole Sella, cioè, intenda tener conto della nostra proposta, non insisterò più a lungo sulla riduzione di lire 250,000, perchè, dico, non è questa cifra che ci preoccupa, bensì era nostro intendimento mettere in avvertenza la Camera sull'argomento delle pensioni, scorgendo una grande confusione nel Ministero delle finanze su questo proposito. Non si sa quante pensioni si liquidino annualmente; ogni anno si aggrava il bilancio con le *pensioni facoltative*; i ministri che si succedono inventano calcoli che diversificano persino di un milione nei loro preventivi. È dunque mestieri porre un limite a tutte queste irregolarità, se non vogliamo aggravare sempre più il bilancio, poichè non sono soltanto *due milioni* all'anno che si aggiungono, bensì *quattro milioni e mezzo*; diffatti se i due milioni e mezzo che si estinguono per morte non si mettessero più sotto mano in bilancio, sarebbe tanto di meno che si spenderebbe.

È un argomento che ci parve abbastanza serio, perchè la Commissione dovesse cogliere l'occasione, onde pregare la Camera ed il Ministero di procurarsi dati più precisi e di procedere più a rilento.

Ora, tenuto conto della serietà di carattere dell'onorevole Sella, e della serietà di propositi, con cui egli dichiara di accettare la nostra proposta di riforma sulle pensioni, soprattutto quanto alle pensioni facoltative, io non insisterò sulla cifra, perchè, ripeto ancora, la cifra è messa innanzi come mezzo a porre in avvertenza il Ministero dello sdrucciolo pel quale egli corre.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io non ho insistito quando sentii parlare la prima volta di contraddizioni e confusioni nell'amministrazione, e via dicendo. Sono ben lontano dal credere che tutto lì sia perfetto; ma faccio osservare che tra le previsioni del mio predeces-

sore e le mie vi ha sì poca discrepanza, che mentre egli nel suo primo bilancio presentato il 18 marzo 1869 chiedeva 52 milioni, io nel bilancio che ebbi l'onore di presentare, poco meno che un anno dopo, ne chiedeva 50. Se questa pare una grave differenza all'onorevole Seismit-Doda, io non so vederla. Ma per valutare cotesti 52 milioni, il mio onorevole predecessore partiva dall'ammontare delle pensioni accertate al 1° gennaio 1869, ed io invece partii dall'ammontare di quelle accertate al 1° gennaio del 1870. Quindi è naturale che tutti i dati cambino.

**MELLANA.** Chiedo di parlare.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Infatti, se si guarda bene, sarà facile riconoscere questi numeri. Per parte mia non so vedere contraddizioni, e dico che questi numeri non possono essere identici, perchè l'uno è partito dal primo gennaio 1869 e l'altro è partito dal primo gennaio 1870; sarebbe piuttosto l'uno una conferma dell'altro, anzichè una contraddizione. Dico questo perchè, se convengo anch'io che molto ci sia da fare prima che tutto sia perfettamente ordinato, per altra parte non posso neppure nascondere che dei passi si vanno facendo nelle amministrazioni che hanno avuta una certa stabilità, come è quella delle pensioni.

**MELLANA.** Io, senza oppormi alla proposta della Commissione, prendo questa circostanza per rinnovare una osservazione che ho già fatta altre volte, e che credo che, adottata, tornerebbe di efficace rimedio alla crescente piaga delle pensioni.

Mi affretto a dire all'onorevole ministro che è inutile la somma che da noi si pone nei bilanci, dietro gli elementi che esso ci presenta. La somma che voi ponete non è che di apprezzamento, giacchè quando può il Governo far liquidare senza misura le pensioni, esse costituiscono un debito che bisogna pagare.

Io dunque, dopo la esperienza dolorosa fin qui fatta, ho poca fede nelle cifre preventive. Il male dell'aumento delle pensioni bisogna altrimenti cercarlo.

Io veggo che quando si parla di economie crescono i carichi delle giubilazioni, sia perchè gl'impiegati minacciati cercano di provvedersi, sia perchè il Governo, per mostrare di fare economie, giubila degli impiegati che poi con nuovi aggravii dovrà rimpiazzare; e credo che in grazia alle grandi economie di cui si parla in quest'anno, noi ci troveremo (e già appare dagli elenchi che si pubblicano) nell'anno venturo con un aggravio fortissimo sulle pensioni. Infatti in molti Ministeri, per far vedere che si fanno delle economie, si sono accordate delle giubilazioni. Io potrei citare varii fatti: per esempio, nel dicastero della guerra, a generali e colonnelli, che potevano ancora prestar servizio per molti anni, per fare economia, si è data la giubilazione, e si sono messi degli altri al loro posto. Queste sono le economie che abbiamo fatte.

Il male dell'abuso nelle giubilazioni deriva da ciò,

che finora noi non abbiamo avuto un vero ente Governo, quei nove ministri che formano un insieme; abbiamo avuto dei capi di dicastero, ognuno pensa al suo, poco curandosi, mi si permetta di dirlo, di quello che si fa negli altri Ministeri. Quando un ministro mette a giubilazione un impiegato, crede che questa sia la China, la California che dovrà mantenerlo al suo posto; intanto egli ha il mezzo di far andare innanzi un'altra sua creatura.

Nei primi bilanci che si facevano nel Piemonte andava unito, ad ogni singolo bilancio di ciaschedun Ministero, l'elenco nominativo delle pensioni di quel Ministero, ed altro speciale delle pensioni accordate nel precedente anno. E la somma complessiva delle pensioni gravitanti, a mo' d'esempio, sul Ministero dell'interno figurava nel suo bilancio, e così di tutti gli altri Ministeri. Per tal modo la somma gravitava sui rispettivi bilanci, ed era in giuoco la responsabilità dei singoli ministri, i quali inopportuna mente largheggiavano nell'aggravare il proprio bilancio.

Per vedere che cosa costa una data amministrazione non basta esaminare le somme scritte nei singoli bilanci per spese di attivo servizio, ma bisogna anche vedere l'ammontare della spesa morta o di giubilazione.

Io quindi desidererei che ad ogni bilancio andasse unita la nota delle giubilazioni gravitanti su di esso, e più particolareggiato l'elenco delle nuove pensioni accordate.

Da questi elenchi si vedrebbe il reale costo delle varie amministrazioni, sia pel servizio effettivo, come pel servizio di giubilazione, ed allora vi sarà un ritegno pei ministri.

Mi pare che l'onorevole Sella, e come ministro delle finanze, ed anche perchè ha potuto conoscere la bontà di questo modo di presentare i bilanci in altro tempo, non dovrebbe rifiutarsi di accettare questa riforma che par niente in sè, ma avrà la conseguenza di richiamare l'attenzione di ciascun Ministero sopra l'aumentarsi delle giubilazioni del proprio dicastero, e forse, meno quelle che dalla legge sono rese obbligatorie, non si faranno quelle che vestono l'apparenza di economie ma che economie non portano al bilancio dello Stato.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Se l'onorevole Mellana prende in mano lo sviluppo del bilancio vedrà che, per parte mia, aveva ordinati degli studi, se non interamente conformi al desiderio da lui manifestato, almeno avviati a quello scopo. Infatti a pagina 209 della seconda nota di variazioni del bilancio, come lo chiama la Commissione, troverà egli appunto la divisione delle pensioni per dicasteri, e troverà anzi il rapporto delle pensioni e quel che si spende per ciascun Ministero.

Adesso l'onorevole Mellana si spinge molto avanti colle sue domande, ed io non devo nascondere che si liquidano e si deliberano ancora oggi dalla Corte dei

conti delle pensioni spettanti *ab initio* del regno d'Italia, imperocchè vi è gente che ha aspettato sino ad ora per liquidare la propria pensione.

Per conseguenza è una cosa abbastanza grave, e che ci trascinerebbe alla compilazione di un volume e forse più. Del resto le pensioni vengono tutte stampate nel giornale ufficiale.

Per parte mia non ho nessuna difficoltà di soddisfare alla deliberazione che m'immagino la Camera sarà per votare sulla proposta della Commissione del bilancio, a cui mi associo, nè mi oppongo ad eseguire ove sia il caso di aderire al desiderio esposto dall'onorevole deputato Mellana, perchè del resto l'elenco delle pensioni accordate si stampa nel giornale ufficiale e ciascuno lo può vedere. Chi percorre quell'elenco vedrà che vi è molta roba antica non appartenente al Ministero, che siede su questi banchi.

**PRESIDENTE.** La Commissione recede dalla proposta di riduzione del capitolo, ed il Ministero accetta la proposta messa innanzi dalla Commissione. Rileggo la proposta degli onorevoli Mezzanotte, Alvisi, La Porta, PIANCIANI, ACCOLLA, SEISMIT-DODA:

« La Camera invita il Ministero a presentare un progetto di riforma sulle vigenti leggi sulle pensioni e disponibilità. »

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Ora, la Commissione avendo receduto dalla sua proposta, lo stanziamento del capitolo 36 rimane stabilito in lire 52,000,000.

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

(Sono approvati senza discussione i seguenti tre capitoli:)

« Capitolo 37. Interessi dei Buoni del Tesoro e relative spese di negoziazione, lire 16,500,000.

« Capitolo 37 *bis*. Interessi sulle somme versate in conto corrente col Tesoro dalla società per la Regia cointeressata dei tabacchi, lire 570,000.

« Capitolo 38. Interessi alla Cassa dei depositi e prestiti sulle somme versate in conto corrente colle finanze dello Stato, lire 200,000.

« Capitolo 39. Garanzie ed interessi a società concessionarie di strade ferrate ed a quella dei canali *Cavour*, lire 62,868,625. »

L'onorevole Gabelli ha facoltà di parlare.

**GABELLI.** La Commissione su questo capitolo scrive:

« Perde ogni interesse un particolareggiato sviluppo di questa materia, che si potrebbe esporre, in base alle motivazioni della prima edizione del bilancio 1870 (Cambray-Digny) ed alle posteriori statistiche pubblicate, di fronte al nuovo progetto di legge presentato dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze, il 6 aprile corrente anno, per l'approvazione di convenzioni stipulate con le società ferroviarie, e di altri provvedimenti che le riguardano; per cui la vostra Commis-

sione, in attesa ed in omaggio delle prossime deliberazioni della Camera, ha stimato opportuno astenersi da ogni commento e da ogni proposta. »

La somma proposta dalla Commissione va a lire 62,868,625, ed è precisamente quella portata dal bilancio presentato dall'ex-ministro Cambray-Digny e portante la data del 18 marzo 1869.

Io sono d'accordo colla Commissione che non possa essere sollevata alcuna delle questioni, per la cui risoluzione furono proposte alla nostra approvazione le *convenzioni*, credo però che possa e debba essere sollevata la questione di pure *somme, sottrazioni e moltipliche*. Nel 1869, quando il ministro Cambray-Digny presentò i bilanci, le previsioni poterono essere diverse da quanto siano i fatti già conosciuti il 12 maggio 1870, epoca in cui la Commissione ha presentato la relazione del bilancio. Io mi atterrò alle sole cifre, esaminerò le sole questioni d'aritmetica; non parlerò quindi di alcuna delle questioni di massima che dovranno essere discusse a proposito delle nuove convenzioni.

Riguardo alla società dell'Alta Italia... (*Conversazioni al banco dei ministri*)

Trattandosi di cifre, pregherei il signor ministro delle finanze a prestarmi attenzione.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** È mio dovere.

**GABELLI.** Per la società dell'Alta Italia trovo scritto nel bilancio, alla colonna *Annotazioni e causali delle differenze*: « Sebbene la differenza fra il prodotto lordo e quello guarentito sia stata pel 1868 di circa 7 milioni, si propone di conservare pel 1870 la cifra di 5 milioni, nella fiducia di progressivo aumento. »

Io non so per qual motivo la Commissione, che presentò la sua relazione il 12 maggio 1870, non abbia voluto tener conto dei fatti del 1869 e del 1870, che pur erano a piena sua cognizione. I redditi del 1869 e di parte del 1870 sono già pubblicati, dovevano quei redditi servire alla Commissione di criterio per giudicare del quanto dovesse pagarsi dallo Stato alla società dell'Alta Italia.

Nel 1868 la società dell'Alta Italia esercitò 2380 chilometri; nel 1869 ne ha esercitati 2636. Il prodotto lordo del 1868 ascese a lire 54,633,350, e nel 1869 a lire 64,278,457; la differenza è scesa così a 9,645,107 lire.

L'aumento di questi 9 milioni e mezzo è in parte dovuto alla maggiore lunghezza delle linee esercitate (256 chilometri), in parte al maggiore movimento delle linee.

Se il movimento, e quindi il prodotto chilometrico, fosse stato nel 1869 eguale a quello del 1868, il reddito totale sarebbe asceso, in luogo che a 64,278,457, come in fatti è avvenuto, a sole lire 60,509,380. L'aumento quindi portato dal *maggior movimento sulle linee* nel 1869, in confronto al 1868, ascese a lire 3,768,627.

Pei bollettini pubblicati settimanalmente dalla so-

cietà, sono cogniti i prodotti dal 1° gennaio al 6 maggio 1870.

La società, che nel 1869 esercitava 2636 chilometri di ferrovia, esercita nel 1870 chilometri 2632.

I prodotti dal 1° gennaio al 6 maggio di quest'anno ascendono a lire 20,556,830; nel periodo corrispondente del 1860 asciesero a sole lire 19,526,656.

Il prodotto chilometrico della rete dell'Alta Italia, per la parte di quest'anno già scorso, ascende a lire 7664 in confronto a lire 7407 che fu il prodotto del tempo corrispondente nel 1869.

Tenuto conto delle condizioni ormai verificate nella parte scorsa del 1870, il prodotto chilometrico annuo pel 1870 deve essere preventivato in lire 25,079, mentre nel 1869 non andò a più di lire 24,385.

L'aumento del reddito totale deve così ascendere a lire 2,984,234.

Anche qui una parte dell'aumento è dovuta a maggiore lunghezza, un'altra a maggiore movimento; e poichè l'aumento della lunghezza è di chilometri 46, ritenuti i criteri medesimi esposti poco sopra, l'aumento totale sarà così ripartito:

Aumento di prodotto per aumentata lunghezza di linee, lire 1,862,121;

Aumento di prodotto per maggiore movimento, lire 1,112,113.

Dal 1868, anno cui si è riferita la Commissione del bilancio, al 1870 la differenza totale del prodotto dovrebbe essere adunque, sulla base dei fatti, di lire 4,880,740.

Nella relazione del commissariato generale delle strade ferrate, a pagina 161 trovasi che, per la rete dell'Alta Italia il totale delle spese (spese generali, spese di manutenzione, spese di trazione, servizio del traffico, ecc.) ascende al 47 per cento del prodotto lordo; la parte che rimane dunque è *prodotto netto*, e questo prodotto netto ascende al 53 per cento della somma totale.

Applicato questo coefficiente alle lire 4,880,740 che trovammo essere aumento del prodotto lordo del 1870, in confronto al 1868, si hanno lire 2,586,792 per l'aumento del *prodotto netto*. Ora, siccome la società dell'Alta Italia ha per contratto, non la sovvenzione, ma la guarentigia di un interesse sul capitale impiegato; così il calcolato aumento del prodotto netto deve essere per intero sottratto da quanto sia stato il debito dello Stato verso la società nel 1868.

Io suppongo che, per la parte ancora da decorrere dell'anno, non siano precisi i calcoli di previsione; suppongo pei 6 mesi futuri aumenti minori di quanto siasi verificato pei passati, ed abbandono lire 86,792; ma restano ancora lire 2,500,000 che bisogna sottrarre da quanto si è pagato pel 1868, per trovare la somma più prossima al vero da pagarsi nel 1870.

Nel 1868 si sono pagati 7 milioni; dedotte lire 2,500,000, dovranno pagarsi nel 1870 lire 4,500,000 e



non 5 milioni, come preventivò il Ministero ed ammise la Commissione.

Per la società delle Romane nel bilancio delle finanze, alla colonna *Annotazioni e casuali*, si prevede una maggiore spesa di lire 1,099,750 a confronto delle previsioni del 1869, in conseguenza dell'aggiunta di nuove linee per la lunghezza complessiva di 83 chilometri, che si crede potranno essere attivati nel 1870.

Nella colonna di fronte, *Sviluppo dei capitoli in articoli*, leggesi che la società delle Romane aveva in esercizio al 1869 chilometri 1423, e che a questi devono essere aggiunti i chilometri delle linee da aprirsi, cioè:

Chiavari-Sestri. . . . .	Chil.	7
Savona-Oneglia, per sei mesi. . . . .	»	33 1/2
Torrenieri-Montepascali. . . . .	»	62
Orvieto - confine pontificio. . . . .	»	37
Totale . . . Chil.		139 1/2

Così in una colonna dello stesso bilancio, anzi della stessa pagina del bilancio, i chilometri da aggiungersi sono 83, e nell'altra colonna sono 139 1/2, e la Commissione non ha creduto doversi occupare a togliere se effettiva, a rischiarare se vera, questa che a me pare troppo cruda contraddizione.

In ogni modo, quale è la vera somma dei chilometri da aggiungersi a quelli esercitati nel 1869, onde poter calcolare la somma da pagarsi per sovvenzione chilometrica?

La linea da Chiavari a Sestri fu aperta il 25 aprile 1870; la sovvenzione adunque per questa linea non dovrà essere calcolata che per i due terzi del totale. La linea da Savona ad Oneglia potrà appena essere aperta (se pure lo sarà) nell'ultimo terzo di quest'anno. I 33 chilometri esposti per Savona ad Oneglia devono dunque essere ridotti ad 11 chilometri; per la linea da Torrenieri a Montepascali sono pubblicati gli orari, ma ancora non è aperta all'esercizio; dunque non si può ammettere da pagarsi la sovvenzione per più che metà della linea.

Il conto delle linee deve adunque essere rifatto nel modo seguente:

Linee in esercizio . . . . .	Chil.	1423
Chiavari a Sestri (7) 2/3 . . . . .	»	4 2/3
Savona-Oneglia (33) 1/3 . . . . .	»	11
Torrenieri-Montepascali (62) 1/2 . . . . .	»	31
Totale . . . . . Chil.		1469 2/3

Io credo quanto è detto nel bilancio, che il prodotto lordo non debba raggiungere le lire 12,500 per chilometro, che debbano quindi essere pagate intere le lire 13,250 per chilometro per sovvenzioni. Fatta la moltiplica sui dati veri, si avranno lire 19,473,073, in luogo di lire 20,703,125 esposti dal Ministero, e fermati senza esame dalla Commissione.

Per le Meridionali io trovo: linee in esercizio chilometri 1248; linee da aprirsi, Magliè-Otranto e Santo

Spirito Savignano. Da Santo Spirito a Savignano la strada sarà aperta soltanto alla fine di questo mese; sono adunque sette mesi e non un anno di sovvenzione. Per Santo Spirito a Savignano il debito dovrà calcolarsi su 10 chilometri e mezzo. Il Ministero ha aggiunto nel bilancio 9 chilometri per la linea da Magliè ad Otranto, e la Commissione, confermando le cifre domandate dal Ministero, ha confermata ed ammessa anche quest'aggiunta, che a me invero sembra assai singolare.

Nella convenzione presentata dai ministri Pasini e Cambrey-Digny con la società delle Meridionali, all'articolo 11 trovasi questo:

« Per tutto quanto non è contrario alla presente convenzione, rimangono mantenute tutte le condizioni della concessione, salvo per ciò che riguarda alla linea da Lecce ad Otranto, la quale per ora rimane limitata alla stazione di Magliè, e fermo sempre l'obbligo alla società di eseguire il tratto restante in 15 mesi dal giorno in cui avrà ricevuto l'ordine di por mano ai lavori. »

Il ministro attuale non ha ripresentata questa convenzione, ma ha dichiarato di sostenere contro alla società delle Meridionali, che questa convenzione doveva essere eseguita. In ogni modo è certo che, anche qualora la società delle Meridionali dovesse far eseguire la linea da Magliè ad Otranto, essa avrebbe pur sempre 15 mesi di tempo per farla. Questa linea non è fatta, il Governo non ha ordinato di farla, ha anzi convenuto che non la si faccia; e ad onta di questa *convenzione che non la si faccia*, noi troviamo la linea Magliè ad Otranto sommata colle altre, perchè anche per essa sia pagata la sovvenzione.

Ora, rifacendo i conti per la società delle Meridionali si ha:

Linee in esercizio nel 1869 . . .	Chilometri	1248
Linee nuove:		
Santo Spirito a Savignano (chilometri 18)		
per sette mesi, e quindi . . . . .	»	10 1/2
Totale . . . Chilometri		1258 1/2

Ritengo interamente il preventivo del bilancio pel prodotto lordo: a 18,500 lire per chilometro, saranno da pagarsi lire 23,222,250. Devesi aggiungere a questa somma (dichiara il bilancio) la garanzia della linea di Candela.

Faccio su questa una semplice osservazione.

La Commissione del bilancio a pagina 13 scrive:

« Appena accade avvertire che non è regola di buona amministrazione l'inserire per la previsione nel bilancio una spesa la cui approvazione sia subordinata ad una legge non ancora approvata. »

Ebbene, la *convenzione* per la linea di Candela ancora non è venuta in discussione alla Camera, e tuttavia la Commissione ed il suo relatore hanno ritenuta l'aggiunta per questa sovvenzione relativa alla ferrovia

di Candela, in contraddizione alla massima predicata e senza curarsi di ripetere almeno la massima.

Fatta questa osservazione dichiaro che non ho alcuna difficoltà ad ammettere anch'io le lire 110,000, perchè credo che la convenzione debba essere approvata, e ritengo pure la sovvenzione per la rete lombarda in lire 1,463,000.

Fatta la somma, la cifra totale delle sovvenzioni da pagarsi nel 1870 alle Meridionali ascende a lire 24,855,250 in vece che a lire 25,160,500 come fu esposto dal Ministero e confermato dalla Commissione.

Per le linee Calabro-sicule, nel bilancio è stampato: « Linee in esercizio chilometri 209, nuova linea da attuarsi, a termini della convenzione 20 giugno 1868, chilometri 431; in tutto chilometri 640. »

Io credo che la Commissione avrebbe dovuto vedere quante linee fossero *eseguite*, e non quante linee fossero *contrattate*, poichè la sovvenzione si paga sulle linee *compiute*, e non sulle linee a *compiersi*, e guai se noi dovessimo pagare sulle linee che non sono che contrattate.

Le ferrovie aperte all'esercizio in Calabria e Sicilia nel 1869 raggiungevano 375 chilometri.

La linea da Trebisacce a Rossano (41 chilometri) fu aperta il 26 marzo 1870; sono dunque per questa a calcolarsi soltanto cinque sestieri.

Pel rimanente di tutte le linee Calabro-sicule, suppongo (è una supposizione) che possano tutte essere aperte all'esercizio da qui ad un mese (credo che i deputati di Calabria e di Sicilia sarebbero pienamente contenti, se tanto avvenisse), e si avrebbero così altri 74 chilometri e tre quarti sui quali graviterebbe la sovvenzione annua.

Fatta la somma, si hanno pel 1870 chilometri 483 e sei settimi. Ritenuta la cifra di lire 14,000 esposta nel bilancio e ritenuta dalla Commissione per la sovvenzione, si avranno lire 6,774,000 da pagarsi per le Calabro-sicule.

Non credo passano farsi osservazioni sulla sovvenzione della linea da Mortara a Vigevano, e su quanto è posto in bilancio per il canale *Cavour*.

Sommando ora i totali, si hanno: lire 4,500,000 per l'Alta Italia; lire 19,472,083 per le Romane; 24,855,250 lire per le Meridionali; lire 6,777,400 per le Calabro-sicule; lire 45,000 per Mortara e Vigevano, e 3,000,000 per il canale *Cavour*: totale lire 58,647,333, in luogo di lire 62,868,620, esposte dal Ministero e tranquillamente ammesse dalla Commissione.

Su questo capitolo 39 deve dunque essere fatta, sulla base dei soli fatti, una riduzione di lire 4,221,292.

Credo di non aver toccato alcuna questione di massima. Ho fatto proprio soltanto questioni di somme, di sottrazioni e di moltipliche.

**SEISMIT-DODA, relatore.** La Sotto-Commissione del bilancio, indi la Commissione, alla quale la Sotto-Commissione ha riferito, han fatto, direi quasi, una que-

stione pregiudiziale all'esame del bilancio interno all'opportunità e convenienza di riferire su quegli argomenti pei quali pendeva davanti alla Camera qualche progetto di legge, come accade per molti progetti di legge che fanno parte del progetto così detto *omnibus* dell'onorevole Sella, ed ha stabilito, non solo per questa delle ferrovie, ma anche per altre importanti questioni amministrative, di riferirsi alla grande discussione sui provvedimenti proposti dall'onorevole Sella, che deve aver luogo fra breve.

Le proposte convenzioni con le ferrovie erano già state presentate alla Camera, quando la Commissione del bilancio si riunì per deliberare su questo argomento.

Ciò premesso, e stabilito di seguire questo sistema, la Commissione del bilancio ha deciso di dire alla Camera, se qualche obiezione venisse mossa, come fece testè l'onorevole Gabelli, che, in quanto all'esattezza delle cifre proposte dall'amministrazione attuale, a proposito di questioni di fatto, come appunto queste delle ferrovie, gli era un affare che riguardava l'amministrazione attuale, perchè l'onorevole Sella presentando, prima il 15 dicembre 1869, poi il 7 marzo 1870 il suo bilancio rettificato alla Camera, avrebbe per certo appurato prima le cifre sulle questioni di fatto, in base alle quali il suo predecessore aveva presentato il bilancio di *prima previsione*. Quindi la Commissione ha deliberato, che delle questioni di fatto dovesse rispondere il Ministero, perchè si tratta appunto di addizioni e di moltipliche, e non è questione di apprezzamenti, nè tecnici, nè amministrativi.

In quanto alla questione di *massima* che la Commissione avrebbe pure voluto trattare, perchè avrebbe molto volentieri colta questa occasione per dire qualche cosa a proposito delle ferrovie e nel tempo stesso per indagarne la situazione, si è deliberato, a grandissima maggioranza, per non dire all'unanimità, che, davanti alla presentazione delle convenzioni, fatta dal Gabinetto attuale, si sospendesse ogni apprezzamento nella relazione.

Alla Commissione non rimane quindi altro, concludendo, che da un lato dichiararsi lieta di aver pôrto occasione all'onorevole Gabelli di fare un così accurato e preciso discorso su questo argomento, tanto vitale ai nostri interessi economici e finanziari, e dall'altro lato riferirsi all'onorevole ministro delle finanze, perchè, circa la veridicità o meno delle cifre allegate dall'onorevole Gabelli, voglia esporre il suo avviso al preopinante e alla Camera.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** L'onorevole relatore si è lavato le mani con molto garbo intorno alla questione sollevata dall'onorevole Gabelli. Ed alla mia volta dirò all'onorevole Gabelli che, quando si vuol portare in Parlamento una questione come questa, in cui si tratta realmente di una specie di liquidazione presun-

tiva di conti tra la società ed il Governo, bisognerebbe che avesse la cortesia di avvertire prima o la Commissione od il ministro.

Io confesso di non avere qui neppure uno dei documenti che occorrerebbero su questo argomento, documenti che del resto, più che della competenza mia, sono di quella del ministro dei lavori pubblici. Le finanze sopra questo argomento prendono i dati dal Ministero dei lavori pubblici.

Naturalmente, signori, a questo punto della discussione, io ho portato con me i documenti relativi alle divergenze che ci sono tra la Commissione ed il Ministero e, se la Camera crede che si abbia a sollevare a proposito di questo capitolo la questione delle liquidazioni, le chiederò che ciò si differisca almeno ad altro giorno.

Ma prego di osservare prima di tutto che qui non si tratta che di presunzioni, e che, quando queste somme non siano dovute, come suppone l'onorevole Gabelli, egli può essere certo che non si pagheranno. Non vuol dire che per essere qui iscritte, debbano poi essere pagate.

D'altra parte abbiamo toccato con mano anche ieri, quando era qui il ministro dei lavori pubblici, che la questione di codeste garanzie dovute, non è così semplice come l'onorevole preopinante suppone. Imperocchè abbiamo veduto che la differenza tra le domande di queste società e ciò che il Governo vuole concedere è abbastanza ragguardevole.

Ritengo perciò che l'onorevole Gabelli potrebbe contentarsi di aver mossa questa questione, salvo a vedere nel bilancio dell'anno prossimo quello che si dovrà mettere.

Del resto, se l'onorevole Gabelli vuol sollevare questa questione delle liquidazioni, allora bisogna che sospendiamo la votazione del capitolo e che ci imbarchiamo in una discussione abbastanza scabrosa. Per parte mia ho preso i dati dell'amministrazione precedente, che, per quanto mi constava dall'amministrazione dei lavori pubblici, non offrivano luogo a grandi variazioni: ed ecco perchè la cifra delle mie proposte non ha subito mutazione.

Sarei del resto ben lieto che si potesse avere una diminuzione di qualche milione su questo capitolo; ma ripeto che questo, all'atto pratico, non può fare che la spesa sia maggiore o minore (essendo una liquidazione determinata da convenzioni esistenti, sarà quel che sarà); così se la Camera vuole imbarcarsi nelle peripezie delle liquidazioni presuntive, per parte mia non mi oppongo, differiamolo però ad altra seduta. Mi pare infatti che allo stato attuale delle cose potrebbe l'onorevole Gabelli fare le sue riserve, e frattanto si andrebbe innanzi.

Siccome la Camera s'interessa per quello che si spende effettivamente, così io faccio osservare che da tutto questo lavoro che faremo ne potrà derivare un

cambiamento forse nella situazione del Tesoro, nelle presunzioni, ma non ne risulta un soldo di più o di meno nella spesa effettiva.

GABELLI. Io debbo dichiarare all'onorevole relatore che non ho inteso la sua questione relativa alle convenzioni. Io non sono entrato in nessun apprezzamento sulle convenzioni; ho detto sin dal principio che parlava di soli *fatti*, che faceva solo questioni di pure cifre e niente di più.

Il dire, non imbarchiamoci adesso in una questione di massima perchè questo riguarda le convenzioni, e la Commissione non ha badato a ciò perchè la Camera aveva da esaminare queste convenzioni un'altra volta, ha nulla che fare colla questione che io ho sollevato. La questione che ho sollevato io, se ne assicuri l'onorevole relatore, è di pure *somme, sottrazioni e moltipliche*.

Se i fatti nel 1870 erano diversi da quelli del 1869, quando fu presentato il bilancio, io credo che la Commissione avesse obbligo di rivedere le *somme, le sottrazioni e le moltipliche*, e credo che la Commissione quest'obbligo lo abbia, perciocchè, se non lo avesse, sarebbe inutile incomodare alcuno per la revisione dei bilanci.

L'onorevole relatore disse che la questione delle cifre riguardava puramente l'amministrazione. La *presentazione* delle cifre riguarda l'amministrazione, ma la revisione delle cifre presentate dall'amministrazione tocca di farla alla Commissione.

L'onorevole ministro disse che trattasi di una liquidazione presuntiva; non è affatto una liquidazione presuntiva, secondo il mio modo di vedere, è un conto come tutti i conti presuntivi e preventivi...

MEZZANOTTE. Domando la parola.

GABELLI... ma è un conto che può basarsi a dati di fatto.

Io credo che noi dobbiamo basarci sempre a dati di fatto, altrimenti base per i bilanci e base per i conti non ne abbiamo alcuna, e i nostri conti saranno tanto più esatti quanto maggiori e meglio osservati saranno i dati di fatto.

L'onorevole ministro dice: se le somme non occorreranno, se esse non saranno dovute, noi non le pagheremo.

Io ne sono persuasissimo; ma d'altra parte mi permetterà l'onorevole ministro di osservare che questa risposta è buona per tutti i casi.

La presentazione e l'esame dei bilanci sarebbero assolutamente inutili se fosse ammessa la sua tesi, e quindi se non si dovesse nel bilancio considerare quali somme debbano *realmente* essere spese e se si accordasse al Ministero quanto chiede e non quanto occorra di spendere per conto dello Stato.

Il Ministero propone di differire questo capitolo; io accetto il differimento, perchè vorrei che su questo capitolo la discussione fosse fatta intera, e fosse fatta

esaminando accuratamente le cifre, perchè credo che l'esame del bilancio debba essere proprio nè più nè meno che una discussione di cifre. In quanto al lasciare intera la somma al Ministero senza discuterla, io dico, me lo permetta il ministro delle finanze, assolutamente *non possumus*.

Io accetto (ripeto questa dichiarazione, perchè vedeva l'onorevole ministro delle finanze occupato un momento con altri), io accetto il differimento, accetto che si esamini questa questione domani, dopodomani, quando crederà l'onorevole ministro, perchè credo che la sia una questione interessante, e che quattro milioni di differenza in un solo conto non debbono essere trascurati.

Non accetterei che le somme potessero essere lasciate in di più sul bilancio, perchè sarebbe un favorire gli storni da un capitolo all'altro; o se non gli storni da un capitolo all'altro, l'uso almeno non giustificato in quello stesso capitolo.

Io credo che colle società ferroviarie i Ministeri abbiano fino ad ora avuta troppa libertà di spendere, e questa libertà io non vorrei assolutamente concederla.

**PRESIDENTE.** Fa proposta l'onorevole Gabelli?

**GABELLI.** Propongo la sospensione. Accetto la proposta del ministro.

**PRESIDENTE.** Allora rimane sospeso il capitolo.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io non ho proposto questa sospensione.

**GABELLI.** Se non si vuole la sospensione, propongo che il capitolo sia diminuito di 4 milioni.

**PRESIDENTE.** Pare che la sospensione non avrebbe inconvenienti, e si potrebbe chiarire...

**MEZZANOTTE.** Io prego l'onorevole Gabelli a riflettere che il ministro delle finanze riceve da quello dei lavori pubblici tutti gli elementi opportuni per stanziare le somme nel suo bilancio. Trovo che le cose dette dall'onorevole Gabelli possono anche in gran parte essere vera, forse saranno vere in tutto. Innanzi tutto bisognerà invitare il ministro dei lavori pubblici, per vedere se ha qualche cosa da rettificare a quei dati che egli ha trasmesso al Ministero delle finanze, e che il Ministero delle finanze trasmise alla Commissione del bilancio.

La Commissione del bilancio quindi non si oppone alla sospensiva, con che però debba essere invitato il ministro dei lavori pubblici a dichiarare, se creda di rettificare il conto che ha trasmesso al Ministero delle finanze, oppure se voglia sostenere nella sua totalità la somma per garanzia ed interessi portata in questo capitolo.

**PRESIDENTE.** Il ministro delle finanze aderisce a questa proposta?

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Non si può fare diversamente, se la Camera crede d'entrare in questa via della sospensione.

Io vorrei pregare tutti a non venire così improvvi-

samente a sollevare questioni di questo genere. Come vogliono che facciano i ministri a rispondere, e risolvere lì per lì questioni di cifre e di dati come queste? Bisognerebbe venire con un metro cubo di documenti...

*Alcune voci.* Ha ragione! È vero!

**GABELLI.** Domando la parola per un fatto personale.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** tanto più poi quando sono coinvolti nella questione altri Ministeri. Tuttavia, se la Camera vuole, non mi opporrò alla sospensiva. Me ne duole però perchè penso a tanti altri lavori che abbiamo innanzi a noi, ma ad ogni modo, come ho detto, non mi oppongo. Ciò posto, l'onorevole Gabelli avrà la bontà di darci il calcolo, come egli lo fa, ed allora sarà trasmesso al Ministero dei lavori pubblici, ed il Ministero lo trasmetterà poi colle sue osservazioni alla Commissione del bilancio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Torrigiani ha facoltà di parlare.

**GABELLI.** Perdoni, l'avevo chiesta io per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha ragione, parli, onorevole Gabelli, pel fatto personale.

**GABELLI.** L'onorevole ministro delle finanze ha fatto una lagnanza, perciocchè io sia venuto all'improvviso a presentare una rettificazione di cifre. Debbo dichiarare che in buona parte la colpa è della mia pochissima pratica degli usi parlamentari; sono una *recluta*, il ministro delle finanze non me ne faccia un carico troppo grave...

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Lo dico solo nell'interesse della speditezza dei nostri lavori.

**GABELLI.** Presenterò al ministro delle finanze questo mio conto e propongo intanto la sospensiva.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

**TORRIGIANI.** Ho domandato la parola, prima perchè mi accordo perfettamente coll'onorevole ministro per le finanze, il quale dice che, per la specialità delle questioni sollevate dall'onorevole Gabelli, è pressochè indispensabile di prevenire, ed era facile ed utile il farlo anche direttamente colla Commissione.

Ma io ho chiesto la parola principalmente perchè il mio amico Mezzanotte mi parve cercasse quasi di eliminare da questa questione la Commissione del bilancio. Egli diceva, venga il ministro dei lavori pubblici, a cui spetta più particolarmente l'argomento, e rettifichi.

A me pare che, per la maggiore speditezza, l'onorevole Gabelli deve formolare tutto il conto che è venuto con moltissima esattezza sviluppando alla Camera, e mettersi d'accordo colla Commissione del bilancio, la quale, impossessatasi della questione, la studierà e col ministro delle finanze e con quello dei lavori pubblici, e, venendo poi davanti alla Camera, la Commissione del bilancio proporrà o la conferma dei calcoli indi-

cati dall'onorevole Gabelli, o li correggerà, ove ne sia il caso, quantunque debba credere che siano corretti; inquantochè sarebbe veramente un antecedente grave che quattro milioni fossero sfuggiti, somma tutt'altro che indifferente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di parlare, ma mi pare che non occorra altro.

**MEZZANOTTE.** Noi non possiamo metterci in relazione con un nostro collega, come Commissione del bilancio. L'onorevole mio amico Torrigiani sa meglio di me che il Ministero ci comunica i suoi lavori, e che sopra i lavori del Ministero la Commissione delibera. Ora, quando il ministro delle finanze ci ha presentato il suo lavoro, analogamente ai dati forniti dal ministro dei lavori pubblici, egli ci dirà se sia il caso di rettificarlo, ed allora la Commissione del bilancio sarà in grado di apprezzare, e le ragioni dell'onorevole Gabelli, e le osservazioni che il Ministero sarà per fare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gabelli invia la seguente proposta:

« La Camera delibera che la votazione dell'articolo 39 sia sospesa sino a che siano debitamente assodate le rettificazioni proposte. »

Ma, onorevole Gabelli, siccome Ministero e Commissione sono d'accordo sulla sospensione, mi pare inutile la sua proposta. Bisogna avvertire che, deliberandosi la sospensione, la Commissione ed il ministro dovrebbero radunarsi domani, per esaminare la cosa, e quindi riferire, affinché il bilancio non rimanga monco, sospeso, il che sarebbe una cosa troppo disgustosa.

**GABELLI.** Io desidero la sospensione, e non ho nessuna predilezione per il mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** È dunque sospeso il capitolo 39, e la Commissione ed il ministro si riuniranno per conferire.

(I seguenti capitoli sono approvati senza discussione:)

« Capitolo 40. Vincite al lotto, lire 52,000,000.

« Dotazioni. — Casa Reale. — Capitolo 41. Dotazione della Corona, lire 12,250,000.

« Capitolo 42. Appannaggio a S. A. R. il principe ereditario Umberto di Savoia, lire 1,000,000.

« Capitolo 43. Appannaggio a S. A. R. il principe Amedeo di Savoia, lire 400,000.

« Capitolo 44. Appannaggio a S. A. R. il principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoia, duca di Genova, lire 300,000.

« Capitolo 45. Appannaggio ed assegnamento per spese di rappresentanza a S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, lire 300,000.

« Parlamento. — Capitolo 46. Fondo per le spese del bilancio interno del Senato del regno, lire 200,000.

« Fondo per le spese del bilancio interno della Camera dei deputati, lire 605,744 73. »

Devesi accrescere questo capitolo di lire 1200 in se-

guito ad un aumento che la Presidenza della Camera ha deliberato in una sua adunanza. Perciò lo stanziamento di questo capitolo rimane fissato in lire 606,944 73.

« Titolo II. — Spesa straordinaria. — Capitolo 48. Appannaggio ed assegni a principi e personale di servizio dell'ex-Casa reale di Parma, lire 226,321 60.

« Capitolo 49. Assegnamenti vedovili alle due principesse vedove del principe di Salerno e del principe di Siracusa, lire 229,500.

« Capitolo 50. Pensioni straordinarie, lire 3,300,000.

« Capitolo 51. Restituzione di prestiti già a carico delle divisioni amministrative delle provincie, passati allo Stato in forza della legge 23 ottobre 1859, lire 15,500.

« Capitolo 52. Restituzione alla comunità di Livorno della contribuzione di guerra di lire 1,008,000, imposta nel 1849 dal generale austriaco barone d'Aspre, lire 100,800.

« Capitolo 53. Contributo al municipio di Genova per la via Carlo Alberto, lire 60,000.

« Capitolo 54. Pagamento all'azienda dei Presti in Firenze del debito delle già carovane dei facchini di Livorno passato a carico dello Stato, lire 19,068.

« Capitolo 55. Indennità pel riscatto del pedaggio sulla Schelda e relativi interessi (legge 26 maggio 1864, numero 1787), lire 58,972 49.

« Capitolo 56. Spese per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (legge 2 aprile 1865, numero 2226, e regio decreto 11 maggio successivo, numero 2325), lire 317,000.

« Capitolo 57. Interessi dell'uno e mezzo per cento sul mutuo di 278 milioni imposto alla Banca Nazionale coi regi decreti 1° maggio e 1° agosto 1866, numeri 2873 e 3110, e decreto ministeriale 5 ottobre 1866, lire 4,170,000.

« Capitolo 57 bis. Interessi al 1° luglio 1870 ed al 1° gennaio 1871, in ragione di centesimi 90 per ogni cento lire, da pagarsi alla Banca Nazionale sull'anticipazione di 100 milioni di lire da essa fatta al Tesoro contro deposito di obbligazioni create coi regi decreti 8 e 15 settembre 1867 (convenzione 9 e 12 ottobre 1867, modificata con nota del Ministero delle finanze (direzione generale del Tesoro) del 29 febbraio 1848, numeri 11,594/1652), lire 898,840 49.

« Capitolo 58. Assegno al grande ospedale napoletano detto Casa Santa degli Incurabili, lire 102,575 03.

« Capitolo 59. Assegno alla Casa Santa dell'Annunziata di Napoli, lire 95,625.

« Capitolo 60. Assegno dovuto alle Case pie dei poveri mendicanti e del Rifugio in Livorno, lire 15,000.

« Capitolo 60 bis. Anticipazione per l'acceleramento dei lavori pel prosciugamento e bonificazione del lago d'Agnano, lire 50,000.

« Capitolo 60 ter. Anticipazione alla società Rubatino e Compagnia per un corso regolare di navigazione fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto, lire 2,000,000. »

**PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE  
E DI UNA RELAZIONE.**

**VISCONTI VENOSTA**, *ministro per gli affari esteri*. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge sulla parificazione dell'esame finale subito presso la regia scuola superiore di commercio alla laurea legale per la carriera consolare. (V. *Stampo* n° 88.)

**PRESIDENTE**. Si dà atto al ministro degli esteri della presentazione del presente progetto di legge, che sarà stampato e distribuito.

**CICARELLI**, *relatore*. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'acquisto della casa posta in via Cavour, al n° 71. (V. *Stampato* n° 59-A)

**PRESIDENTE**. Sarà stampata e distribuita.

**SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELLE  
FINANZE PEL 1870.**

**PRESIDENTE**. « Parte seconda. Spese d'amministrazione e privata. — Titolo I. Spesa ordinaria... »

**RATTAZZI**. Domando la parola.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare.

**RATTAZZI**. Credo sia in questa parte delle spese ordinarie la sede in cui si debba inscrivere una somma di lire 6000 per assegno ai Valdesi. Tale capitolo era stato tolto dal bilancio della grazia e giustizia, coll'intendimento però che si dovesse inscrivere su quello delle finanze. Credo ciò non debba incontrare difficoltà, essendo la conseguenza di una dichiarazione del ministro di grazia e giustizia, fatta, mi pare, in presenza di quello delle finanze.

**PRESIDENTE**. Onorevole Rattazzi, bisognerebbe verificare se la proposta fatta dalla Commissione del bilancio di grazia e giustizia non si riferisca per avventura allo stanziamento pel 1871, anziché pel 1870.

**RATTAZZI**. No, è stata tolta dal bilancio 1870.

**PRESIDENTE**. Favorisca la somma.

**RATTAZZI**. Lire 6000.

**MINISTRO PER LE FINANZE**. Pregherei che tale questione fosse sospesa, perchè, se non erro, di ciò si è tenuto qualche conto nel capitolo delle annuità che pesano sulle finanze, nel quale vanno annoverate tante altre spese di questo genere.

**RATTAZZI**. Io non faccio questione che la cosa si decida oggi.

**PRESIDENTE**. Allora rimane sospesa fino a domani; tanto più essendo già sospeso un altro capitolo.

(Sono approvati senza discussione i seguenti nove capitoli:)

« Amministrazione centrale. Ministero delle finanze. — Capitolo 61. Personale, lire 1,974,000.

« Capitolo 62. Spese d'ufficio, lire 125,000.

« Corte dei conti. — Capitolo 63. Personale, lire 1,007,000.

« Capitolo 64. Spese d'ufficio, lire 90,000.

« Tesoreria centrale. — Capitolo 65. Personale, lire 7000.

« Capitolo 66. Spese d'ufficio, lire 18,000.

« Direzione generale del debito pubblico. — Capitolo 67. Personale, lire 403,655.

« Capitolo 68. Spese d'ufficio, lire 66,000.

« Capitolo 69. Personale straordinario pei lavori relativi al debito pubblico, lire 150,000.

« Capitolo 70. Stampa dei bilanci preventivi, dei conti consuntivi e stampati di contabilità generale, proposto dal Ministero in lire 255,000 e dalla Commissione in lire 200,000.

Prego il signor ministro a dichiarare se accetta questa riduzione.

**MINISTRO PER LE FINANZE**. Io sarei ben lieto di poterla accettare, ed ho qualche speranza che, mediante l'istituzione degli economati, si potranno negli anni avvenire conseguire dei risparmi abbastanza importanti sopra capitoli di questo genere; ma debbo fare osservare lo stato delle cose quale è oggi.

Nel 1868 la spesa fu di 300,000 lire; nel 1869 la spesa già pagata e quella in corso di liquidazione ascende a 250,000 lire; per quest'anno poi prego la Commissione e la Camera di osservare che v'è una quantità straordinaria di stampati.

**SEISMIT-DODA**, *relatore*. Sono già pagati.

**MINISTRO PER LE FINANZE**. Sono già pagati, va bene, ma vengono a gravare sopra questo capitolo anche quattro volumi che io ho avuto l'onore di presentare. Oltre il conto del 1868, spero poter dare quello del 1869.

Per conseguenza, nelle condizioni attuali, io sono nell'assoluta impossibilità di accettare questa riduzione; anzi temo molto non sieno bastanti 255,000 lire.

Credo che, considerate le ragioni da me esposte, non tarderete a persuadermi. L'istituzione degli economati funziona nel secondo semestre, ma si capisce benissimo che non si può ad un tratto ottenere tutto l'effetto utile; ci vuole un qualche tempo perchè possa ridurre tutti gli uffici, tutti gli stampati.

Io spero quindi che la Commissione del bilancio non insisterà in questa riduzione, che io, ripeto, mi trovo nell'impossibilità di accettare.

**SEISMIT-DODA**, *relatore*. L'onorevole Sella fa un quadro così triste, così doloroso delle ingenti spese di stampa che occorrono nel suo Ministero, che la Commissione è quasi tentata di ringraziarlo di essere stato così parco nella sua domanda, e di non aver chiesto un mezzo milione.

Però mi permetto di osservargli che, in fatto di stampe, la sua amministrazione si propone di spendere nel 1870 lire 485,000, non già soltanto 255,000,

perchè al capitolo 178 *septies* vi sono altre lire 30,000 per *stampe di contabilità*, ed al capitolo 179, *Asse ecclesiastico*, si trovano altre 200,000 lire *per le stampe!*

La Commissione, che aveva sempre negli orecchi quel graditissimo ritornello delle economie, di cui l'onorevole Sella fece uso nella sua esposizione finanziaria, ed anzi, il primo giorno, in cui egli si affacciò al banco dei ministri, aveva creduto di interpretare quasi un suo desiderio con la proposta riduzione, tanto più che dopo quei giorni venne istituito l'*Economato generale* al Ministero di agricoltura e commercio, col programma speciale di sorvegliare su queste enormi spese di cancelleria e di stampe che si vanno facendo, e tanto più inoltre che l'onorevole Sella ebbe ad avvertire la Camera esservi veramente dello sciupio in questa materia, come affermò nella sua esposizione finanziaria od in altra occasione.

Del resto, è noto a tutti tale spreco, perchè uno dei nostri colleghi ci ha qui raccontato della vendita di una grande quantità di chilogrammi di carte stampate dei Ministeri che occupavano interi magazzini, vendita fatta a rigattieri e pizzicagnoli.

Ciò affermosi pubblicamente, e non fu smentito dall'amministrazione, ed è cosa abbastanza indecorosa e deplorabile che il fatto sia vero.

Dopo la istituzione dell'*Economato*, ed il programma delle economie *sino all'osso*, enunciate dall'onorevole Sella, la Commissione non può non meravigliarsi che egli, barricandosi dietro i volumi dei *conti consuntivi* che ha presentato giorni addietro, venga ad insistere perchè sia conservata tal quale la somma da lui proposta su questo capitolo.

Siccome però noi speriamo che queste benedette economie che egli ricusa in piccolo, saprà trovarle, un dì o l'altro, in proporzioni maggiori, non insisteremo nella fatta riduzione, paghi di avere constatata la contraddizione tra le promesse e il fatto.

**PRESIDENTE.** Allora porrò ai voti lo stanziamento per il capitolo 70 in lire 255,000.

(È approvato, e sono pure approvati i seguenti 5 capitoli:)

« Capitolo 71. Spese di commissione, invio di fondi ed altri occorrenti pel pagamento all'estero delle rendite del debito pubblico, lire 577,700.

« Servizi speciali ed amministrazioni esterne. Contenzioso finanziario. — Capitolo 72. Personale, lire 213,085.

« Capitolo 73. Spese d'ufficio, lire 21,200.

« Amministrazione esterna del debito pubblico. — Capitolo 74. Personale, lire 478,990.

« Capitolo 75. Spese d'ufficio, lire 81,855.

« Amministrazione del lotto. — Capitolo 76. Personale, » proposto dal Ministero in lire 697,120 e dalla Commissione in lire 825,455, cioè con un aumento di lire 128,335.

La parola spetta all'onorevole Lazzaro.

**MORINI.** Mi perdoni, faccio una semplice interrogazione.

**PRESIDENTE.** Se l'onorevole Lazzaro, che è il primo iscritto, lo permette, parli.

**MORINI.** Domando solo se sia vera la voce che è venuta al mio orecchio, che l'onorevole ministro, cioè, sia intenzionato di aumentare i banchi del lotto anche là dove sono già stabiliti.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Parlo adesso perchè non so se l'onorevole Lazzaro intenda parlare contro la proposta della Commissione e in favore di quella del Ministero: presumo però in lui piuttosto l'intenzione contraria.

Cosicchè, siccome la Camera ha davanti a sè la relazione della Commissione, tanto vale che io apra addirittura il fuoco parlando in senso opposto.

La Commissione combatte una riforma fatta con un decreto reale del 13 febbraio 1870. L'onorevole relatore testè scherzava sul conto mio per le economie fino all'osso; ma quando si viene ad un capitolo di questo genere, vedo che si esita, che si tentenna nell'accettarlo.

Lo scopo del decreto 13 febbraio 1870 era proprio di fare economia e nient'altro. Ed a tale effetto, delle attuali direzioni del lotto ne sopprimeva due, quella di Bari e quella di Milano, dividendo le attribuzioni che oggi spettano a questa fra Venezia e Torino, e fondendo quella di Bari con quella di Napoli. E questo avveniva contemporaneamente alla soppressione della zecca di Napoli e di quella di Torino, che si concentravano entrambe a Milano. Naturalmente tutto questo era fatto collo scopo di ridurre le spese.

In fatti, signori, per ottenere questo effetto, oltre le soppressioni delle direzioni, questo decreto stabiliva che al sistema dei commessi, quali sono oggidì, pagati cioè come impiegati col corredo di pensioni e via discorrendo, fosse sostituito il sistema dei diurnisti; e si prevede che sopra questa amministrazione si potrebbe fare una riduzione di spesa di lire 270,000 sopra 870,000 che costa; riduzione, se non erro, del 33 per cento, e perciò abbastanza considerevole.

Ma la maggioranza della Commissione del bilancio non approva questa modificazione. Prima di tutto essa taccia il mio operato di illegalità, poi dice che è un controsenso, aggiunge che è in contraddizione con altre mie azioni, per dimostrare infine che, anzichè economia, c'è aggravio di spesa.

Per provare in primo luogo che il mio procedimento fu illegale, il relatore disse...

**SEISMIT-DODA, relatore.** La Commissione, non il relatore.

**MINISTRO PER LE FINANZE...** che la legge del 1863, la quale si occupò del lotto, dava benissimo al Governo la facoltà di riordinare l'amministrazione, ma che questa facoltà era data una volta sola; e citò in prova la discussione del 23 gennaio 1868, in cui si esaminava

l'operato dell'onorevole mio predecessore, il quale, dopo altri del resto, dopo l'onorevole Scialoja, il quale a sua volta aveva fatte altre modificazioni, tornava ad introdurne delle nuove nell'amministrazione del lotto.

Dice la Commissione, poichè vuole che così si dica l'onorevole relatore...

*Voci dal banco della Commissione.* Ed è così di fatto.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Ed io non lo nego. Dice adunque la Commissione del bilancio che la illegalità fu luminosamente provata.

**SEISMIT-DODA, relatore.** Non dice luminosamente. (*Si ride*)

**MINISTRO PER LE FINANZE.** (*Sfogliando le pagine della relazione*) Mi pare qualche cosa di simile... Ha ragione! Dice che sarebbe *ad evidenza* dimostrata dalla discussione avvenuta alla Camera stessa nella tornata del 23 gennaio 1868.

Ora, signori, in quella seduta che cosa è avvenuto? Era stata proposta una deliberazione per biasimare il mio predecessore d'aver fatto questo senza ministero di legge; ma egli si difese, appoggiato anche da altri; una mozione dell'onorevole Mazzarella, credo, non fu accettata dalla Camera, un'altra fu ritirata; in guisa che, a mio avviso, quella discussione dimostrò ad evidenza il contrario di quanto pretenderebbe la Commissione.

Può essere che qualche oratore abbia manifestato delle opinioni nel senso di quella della Commissione, ma la Camera non vi si è associata per nulla.

Citò ancora la Commissione altri argomenti; disse, per esempio: nel progetto di legge Bargoni era stabilito che le amministrazioni centrali non si dovessero stabilire se non per legge. È verissimo che questo voto fu emesso; ma osservo che non è ancora legge questo progetto che prese il nome dall'onorevole Bargoni, e per conseguenza siamo ancora nella condizione, in cui si era quando, per esempio, fu istituita la direzione generale dei telegrafi ed altre.

Del resto, siamo sempre nella questione generale, se si possano o no variare i ruoli organici delle amministrazioni per decreto reale. È una questione che è stata sollevata anche di recente per parte mia, e non credo che sia il caso di risolverla adesso. Io ritengo fuori di dubbio, fino a tanto che non è altrimenti stabilito per legge, essere in facoltà dell'amministrazione di variare questi ruoli. Credo quindi che l'accusa di illegalità non regga affatto.

Dice poi la Commissione del bilancio che l'operato mio fu un controsenso, imperocchè, oltre alla soppressione delle due direzioni di cui vi parlai, oltre alla trasformazione dei commessi in diurnisti, vi ha ancora una variazione, ed è la seguente: la parte dell'amministrazione centrale, che si occupava di questi servizi, venne portata fuori del Ministero e fusa con essa la direzione compartimentale di Firenze, in guisa che que-

sta, oltre l'incarico di direzione compartimentale, ha ancora quello di sorvegliare le altre direzioni.

La Commissione del bilancio trova illogico questo modo di procedere.

Io potrei osservare, sopra quest'argomento, che, per esempio, la direzione generale del debito pubblico è appunto oggi in questa condizione, imperocchè funge da direzione compartimentale nel sito in cui è, nè, per quello che io sappia, nessuno ha mai trovato un controsenso in questa disposizione.

Potrei citare poi ad esempio amministrazioni degli antichi Stati in cui la cosa procedeva identicamente.

Nè solo non vi è controsenso in quest'operato mio, per quanto riguarda il concentramento in questa direzione di codesti servizi, ma vi è un serio vantaggio.

Ecco all'atto pratico com'erano le cose. L'amministrazione del lotto costituiva nel segretariato generale del Ministero delle finanze non una divisione, ma due o tre sezioni, di modo che vi era un capo divisione, od un facente funzione d'ispettore generale che le reggeva, il quale, oltre a tanti servizi di natura diversissima, come sarebbe l'esame di questioni legali, l'esame delle relazioni presentate dalle altre direzioni generali, aveva ancora questo servizio del lotto; in guisa che era proprio quel che si chiama un osso fuori di posto, e di più senza un capo servizio che se ne occupasse specialmente; non vi erano che dei capi sezione. Quindi per me è evidente l'utilità grandissima di avere per questo importante servizio un'amministrazione centrale apposita. Confesso che questo servizio potrebbe, a mio credere, dar luogo all'istituzione di una direzione generale, se non fossimo al solito nella condizione di dover spendere poco. Io non sono d'avviso di crearla, ma capisco che si potrebbe andar fino al punto di creare una direzione generale, tanto è importante il dare a questo servizio un capo che se ne occupi particolarmente e che in modo speciale ne risponda.

Ciò premesso, io non vedo nessuna incompatibilità che la direzione, di cui io parlava, disimpegni anche le funzioni di direzione compartimentale.

La relazione della Commissione vuol trovare una contraddizione tra ciò che io feci nel 1862 (imperocchè io fui quello che creai, mentre la capitale era a Torino, la direzione compartimentale di Torino), e quel che ho fatto adesso, portando quella parte dell'amministrazione centrale del lotto che era compresa nel Ministero, alla direzione compartimentale.

Vi fosse anche contraddizione, sarebbe questo un argomento che non riguarderebbe che la mia persona, e se riconoscessi ora di aver fatto male una cosa nel 1862 (siccome io non ho mai preteso all'infallibilità, ed anzi non ho esitato, con scandalo di molti, a dichiarare apertamente che quando cominciai ad occuparmi di finanza come ministro non me ne era mai anteriormente occupato), quando ciò riconoscessi, dico;



non esiterei a dire: signori, il tal giorno ho sbagliato, ed oggi mi affretto a rettificare l'errore commesso.

Ma parmi che anche questa contraddizione non esista, e che anzi io non faccia se non compiere oggi l'opera che ho cominciato nel 1862.

Infatti in quell'anno, o signori, il servizio non solo generale ma anche compartimentale del lotto era fatto direttamente al Ministero dalla direzione generale del demanio e delle tasse, con ingombro grandissimo di un ramo di servizio eterogeneo che sta veramente da sè; il che vedendo, io cominciai a provvedere al regolare allontanamento dal Ministero almeno dei particolari minutissimi pel servizio compartimentale; però ritenni ancora presso il Ministero la direzione del complesso del servizio nel regno.

Attualmente, vista l'eterogeneità di questo servizio, che nel segretariato generale veniva ad immischiarsi ad altro, col quale non aveva alcuna specie d'attinenza io non ho esitato a formarne questa direzione particolare, dandole anche il servizio del compartimento di Firenze.

Del resto, discutiamo l'utilità o no del provvedimento, e lasciamo stare la questione se io sia un uomo conseguente nelle mie idee; questa riguarda la mia persona e nient'altro, e non vale quindi la pena di occuparsene.

Veniamo dunque ad esaminare ora l'utilità del provvedimento per ciò che riguarda la formazione di una direzione speciale, con un capo che direttamente ed esclusivamente si occupi di questo servizio.

Io credo non possa assolutamente mettersi in contestazione l'utilità della soppressione di due direzioni; per verità si raccomanda soltanto sotto il punto di vista dell'economia, punto però che voi, e dietro di voi il paese, desidera che si abbia in vista.

La Commissione fa un'obbiezione a questa soppressione, dicendo che questa diminuirà il provento del giuoco del lotto, e per dimostrare ciò, viene a citare le modificazioni fatte dai miei predecessori.

Potrei rispondere anche sopra questo argomento, potrei sviscerarlo e far vedere che l'aumento del provento del lotto non è così grande come la Commissione sembra credere. Imperocchè essa osserva che il prodotto del lotto era sceso a 44,000,000 ed ora invece è salito ad 80,000,000.

Ma bisognerebbe che la Commissione si occupasse un momento, non del prodotto lordo, ma del prodotto netto, e vedrebbe che l'aumento non fu quale parrebbe risultare dalle cifre del prodotto brutto; vedrebbe che questo realmente è stato di 46 milioni nel 1864, di 60 nel 1865; poi, quando avvennero le modificazioni, calò a 48 milioni, e a 44 nel 1867; e quindi, quando vennero le modificazioni dell'onorevole Cambrey-Digny salì a 60 milioni nel 1868 ed a 80 nel 1869.

Ma se la Commissione guarda il prodotto netto da vincite, e da aggi, osserverà che, mentre il medesimo fu

di 20 milioni nel 1865, come risulta da uno stato che mi venne comunicato questa mattina dall'amministrazione del lotto, il prodotto netto nel 1869 non fu che di lire 21,612,000. Dimodochè quest'aumento di prodotto è ben lungi dall'aver seguita la scala dell'aumento del prodotto lordo.

E si capisce benissimo come ciò sia avvenuto per la natura stessa delle modificazioni introdotte.

Ma, ripeto, non è mio compito quello di entrare in tali quistioni che sono del resto essenzialmente di tariffa; e qui la causa dell'aumento fu appunto la tariffa, cioè il *minimum* delle giocate che il decreto del 1866 aveva elevato, e che quello del 1867 tornò a ridurre.

Io davvero non so intendere come la soppressione delle direzioni possa diminuire il provento del lotto.

È vero che per il fatto che la chiusura dei banchi debba aver luogo un tantino prima, può succedere che agli ultimi momenti in cui essi stanno aperti accorra più gente a giuocare; ma io ritengo che lo stesso fenomeno avverrà indipendentemente dall'ora della chiusura.

Osservo poi che, per esempio, per quanto riguarda Milano, dovrà non essere grande il divario di tempo in tale chiusura, imperocchè i bollettari saranno ben presto mandati a Venezia o a Torino.

Circa poi al giuoco di Milano, mantenuto dal mio decreto, mi si potrebbe forse fare qualche obbiezione, quando non avessi mantenuto un giuoco antico come è quello di Milano; e dico giuoco antico, perchè da gran pezza si fa lì l'estrazione. Credo poi che non mi si possa far rimprovero per la soppressione del giuoco di Bari, imperocchè ancora oggi a Bari si giuoca, quasi sempre, sopra Napoli; poichè voi sapete benissimo che questo giuoco si fa essenzialmente per quelle estrazioni a cui si è soliti giuocare, e si giuoca il giuoco di Milano, di Venezia e di Torino, secondo che ciò è nelle abitudini dei vari paesi; quindi se domani voi stabilite un'estrazione in un dato sito, si continua a giuocare ai giuochi a cui prima si giuocava.

Veniamo all'ultima parte...

BEMBO. Domando la parola.

MASSARI G. La domando anch'io.

MINISTRO PER LE FINANZE... alla sostituzione, cioè, dei diurnisti ai commessi.

Io confesso che sopra questo argomento credeva di avere l'approvazione ed il plauso della Commissione del bilancio, anzichè la sua opposizione, massime considerando la parte che oggi prevale nel suo seno.

Avete sentito in questa seduta che bisogna diminuire le pensioni ai pensionati e via discorrendo temporariamente...

LAZZARO. Voi li accrescete!

SEISMIT DODA, *relatore*. Bisogna amministrare.

MINISTRO PER LE FINANZE. Bisogna amministrare; intanto, ecco dunque un primo passo ad una buona amministrazione.

Attualmente vi sono in pianta 398 commessi di cui parecchi fanno il lavoro il più materiale che si possa immaginare, non consistendo che nel verificare i biglietti.

Quindi io credo che, se vi ha un ramo di servizio a cui si possano sostituire diurnisti agli impiegati stabili, sia questo.

Occorre inoltre un certo numero d'impiegati di concetto, io non lo nego, ma prego di osservare che anche nel mio decreto, un certo qual numero di questi è pur rimasto; sono, se non erro, circa 71 contro 360 diurnisti; si avrebbe quindi un impiegato di concetto sopra 5 diurnisti.

Mi si obietta soprattutto dalla Commissione: ma, intanto, voi venite ad aggravare il bilancio dello Stato, imperocchè dovrete mettere gli attuali impiegati tutti a riposo e quindi dare a tutti o pensioni od assegno di disponibilità.

E la Commissione fa un calcolo per cui, secondo lei, si verrebbe ad avere un maggior onere per le finanze di lire 136,000, se non erro.

Ora io non so dove la Commissione abbia preso questi dati e queste presunzioni. Io non so, se essa abbia avuto dei dati migliori di quelli che fornisce a me l'amministrazione: so che vi sono in tutte le amministrazioni degl'impiegati infedeli, i quali, specialmente se appartenenti a partiti contrarii, vanno presentando degli stati e fanno nascere in questi partiti delle credenze e delle opinioni spesso non conformi al vero; ma io esporrò i dati che sono somministrati a me, e voglio crederli più esatti di quelli stati somministrati alla Commissione. Ora dai dati che furono somministrati a me risulterebbe che fino dal primo anno vi sia da presumere una diminuzione di spesa di 50,000 lire anzichè un aggravio, come la Commissione crede, di 136,000 lire.

Prima di tutto, la Commissione suppone che sieno collocati a riposo tre direttori; non so dove li pesca; almeno uno ne inventa; siccome non furono soppresse che due direzioni, m'immagino che non si metteranno a riposo che due direttori.

Poi essa suppone che sieno date delle pensioni a circa 228 persone, e per 258,200 lire. Ora dallo stato che io ebbi risulterebbe che attualmente non avrebbero diritto a pensione se non alcuni impiegati del personale superiore e i commessi, tanto da corrispondere ad una somma di 116,000 lire invece di 258,000, come la Commissione afferma. Ed anche ammesso che fosse passato il biennio di disponibilità, dopo del quale crescono naturalmente, i diritti alla pensione, secondo i dati che mi furono somministrati, le pensioni non salirebbero che a 190,000 lire. Oltre questo divario nelle pensioni c'è questo, che la Commissione suppone che il rimanente del personale sarà tutto posto in disponibilità con metà assegno, e che quindi resti a spendersi tutta la somma corrispondente. Ora anzitutto io debbo

far osservare che il numero dei commessi non è quello che la Commissione suppone.

Il numero dei commessi è in pianta di 398; la Commissione mi pare che, tra collocati in riposo ed in disponibilità, ne contempra 380. Invece attualmente vi è un numero abbastanza ragguardevole di vacanze, che credo sia di 53, ed il numero dei commessi si ridurrebbe a 352, e non a 380 come la Commissione suppone; dimodochè i calcoli della Commissione mancano in questa parte di base.

In seguito io debbo far osservare che certamente molti degli attuali commessi profitteranno della disposizione che vi è nella legge della disponibilità, per cui nel biennio essi continueranno a prestare quel servizio che già prestano, ricevendo, a titolo di conguaglio di stipendio, la differenza che vi è tra lo stipendio effettivo e lo stipendio di disponibilità; cosicchè per quelli i quali continueranno il servizio sarà risparmiata tutta quella parte del corrispondente assegno per i diurnisti. Parmi quindi che il mio provvedimento, per ciò che riguarda il lotto, non sia per nulla illegale; io lo credo conveniente, utilissimo, anzi necessario, per ciò che riguarda la direzione centrale; non lo credo dannoso al pubblico servizio, e non lo credo dannoso al provento del lotto, per ciò che riguarda la soppressione delle direzioni di Bari e di Milano.

Finalmente, per ciò che riguarda la conversione dei commessi in diurnisti, davvero credo di aver fatto una cosa che la Camera dovrebbe chiedere al Ministero fosse fatta in altri casi analoghi, secondo che del resto ne ha più volte manifestato il desiderio. Io vedo che tutte le volte che si parla di ridurre le spese di amministrazione, sinchè si sta sulle generali, si dice: fate una legge sulle disponibilità, togliete i maggiori assegnamenti, provvedete, ma poi cosa succede? Voi l'avete veduto. (*Si ride*)

Spero che non succederà così nel lotto, imperocchè voi non potete non convenire che quando si tratta di operazioni poco meno che meccaniche si deve entrare, non solo nel lotto, ma anche in tutte le altre amministrazioni congeneri, nel sistema di aver pochi impiegati di concetto, di richiedere da questi pochi impiegati di concetto un'istruzione più solida di quello che forse, anzi senza forse, di regola si sia fatto sin qui, cercare di pagarli meglio (*Bene!*), e poi avere degl'impiegati locali giornalieri, diurnisti, sotto la dipendenza degl'impiegati di concetto in cui voi dovete avere fiducia, ed ai quali dovete dare facoltà di congedare e sostituire detti diurnisti sì e come il credono opportuno nell'interesse del servizio. (*Segni d'approvazione*)

Io vedo che in tutti i paesi si va per questa via, e la Camera ha più volte manifestato questo desiderio di non mettere sulle spalle dello Stato degli impiegati che hanno dei miserabili assegni, imperocchè altro è avere sul sito uno che vada a prendere due o tre lire

al giorno, talvolta per un piccolo numero d'ore, altro è avere impiegati fissi soggetti a traslocazioni, ritenute e simili.

Adunque, o signori, io credo che vorrete convenire meco nell'adottare in quest'amministrazione un sistema che corrisponda ai desiderii che tutti i pubblicisti e tutti gli intelligenti della materia hanno manifestato; imperocchè io credo si possa ben dire che, se vi ha un'amministrazione, in cui codesto sistema si possa applicare, gli è veramente in quella del lotto. Se si vuol adottare il sistema contrario, se anche i bollatori, se anche gli inservienti devono davvero essere nominati con decreto governativo e devono pesare sopra le finanze, colle pensioni, colle disponibilità, aspettative e simili, allora la Camera non ha che ad adottare la proposta della Commissione. Ma io spero che non lo vorrà fare.

*Voci.* A domani! a domani!

**PRESIDENTE.** Io proporrei di rinviare questa discussione a domani, domenica; pregherei la Camera a voler tenere seduta anche in questo giorno.

*Voci.* Lunedì!

**PRESIDENTE.** Lunedì ci sarà l'apertura della discussione sui provvedimenti militari finanziari. Il caldo va crescendo, un giorno di perduto può portare incagli. *(Rumori)*

Io dunque sono in dovere di proporre che domani la Camera tenga seduta.

**LAZZARO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Lazzaro.

**LAZZARO.** Io credo non si possa accettare la proposta dell'onorevole presidente, lo dico con dispiacere, per diverse ragioni.

Prima di tutto perchè molti dei nostri colleghi, supponendo che domani non ci fosse seduta, non verranno, e non possono essere avvertiti all'ora in cui si prenderebbe questa deliberazione.

In secondo luogo, perchè quando in una settimana si sono avute cinque sedute nel Comitato privato, alcune delle quali hanno cominciato alle 10 e terminato alle 2, e dopo un'ora ha cominciato la pubblica seduta che è terminata alle 6 ed alle 6 e mezzo della sera, con questi tempi sì caldi, io sfido a voler pretendere che si rinunzi a quell'unico giorno di riposo che abbiamo. *(Segni di approvazione)*

Quindi io prego l'onorevole presidente di recedere dalla sua proposta, e ciò, ripeto, per una specie di convenienza verso i moltissimi nostri colleghi i quali in questo momento non si trovano qui, ed anche per un po' di riguardo alle nostre forze fisiche, perchè, dopo una settimana e più di continui lavori, ed attesa l'importanza delle discussioni che vanno ad aprirsi, crediamo di aver diritto a chiedere un giorno di riposo e di tranquillità. *(Segni di assenso)*

Ma l'onorevole presidente diceva che lunedì si apre la discussione sui provvedimenti finanziari. Ebbene, io

rispondo: se si trattasse di doverli aggiornare non di ventiquattro ore, ma di una settimana, converrei anch'io che sarebbe eccessivo; ma, mentre siamo stati condotti dopo tre mesi di proroga al 21 di maggio, per un giorno di più, un giorno di meno, cade l'Italia alla fine dei conti? Non esageriamo le cose.

Quindi propongo che la questione sollevata dall'onorevole Sella, questione nella quale c'è un principio di legalità, di moralità e di giustizia, si debba trattare lunedì, tanto più che la Commissione dovrà mettersi d'accordo col Ministero per riferire sulla sospensione provocata dall'onorevole Gabelli. Inoltre vi è ancora una discussione sul bilancio delle finanze intorno al macinato, ed io domando come si potranno fare queste discussioni domani, colla Camera quasi vuota, come oggi noi la vediamo.

Perciò propongo che la continuazione della discussione su questo bilancio sia rimandata a lunedì, e che martedì cominci regolarmente la discussione sui provvedimenti finanziari, che riflettono specialmente le riduzioni sul bilancio della guerra.

**PRESIDENTE.** Io mi limito ad osservare all'onorevole Lazzaro, che la Camera ha stabilito con una sua decisione che lunedì si incominci la discussione sui provvedimenti economici per l'esercito, e che non è possibile che essa voglia ora recedere da questa sua deliberazione.

*Voci.* Perchè?

**PRESIDENTE.** Ora quando la Camera non tenesse seduta domani per continuare la discussione del bilancio delle finanze, bisognerebbe poi sospenderla e rinviarla per non mutare l'ordine del giorno stabilito dalla Camera.

Io prego quindi l'onorevole Lazzaro di tener per certo che rincresce a me quanto a lui il tener seduta domani, che io quanto qualunque altro provo il disagio fisico cui egli accennava; ma è meglio tener seduta in domenica ora, mentre la stagione non è molto avanzata, piuttosto che essere obbligati a tenerne poi due al giorno più tardi. *(Sì! sì!)* A me duole di aver dovuto sottoporre questa proposta: si assicuri l'onorevole Lazzaro, che nemmeno io non ne provo alcuna soddisfazione; ma, dirimetto ai doveri che abbiamo, io mi sono creduto in debito di farla.

Ora io interpellero la Camera...

**SALARIS.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**SALARIS.** Io comprenderei questa insistenza del nostro presidente nella proposta fatta di tener seduta domani, se fossimo certi che il bilancio passivo delle finanze si esaurisse nella seduta di domani...

**PRESIDENTE.** Ragione di più...

**SALARIS.** Mi lasci dire, e poi vedrà se sarà ragione di più o ragione di meno. *(Si ride)* Io credo che sarà ragione di meno.

Qual è infatti la ragione per la quale vorrebbe la

seduta di domani il nostro presidente? Questa: perchè sta già all'ordine del giorno di lunedì una parte dei provvedimenti pel pareggio dei bilanci, la parte appunto che riguarda le economie sull'esercito. Ma supponga che nella seduta di domani non si esaurisca, come credo sia per avvenire, la discussione di questo bilancio, bisognerà bene che se ne protragga a lunedì la continuazione. La ragione dunque posta innanzi vale per lo meno assai poco per far sì che si tenga seduta domani, nello stato in cui si trova la Camera. Se poi si pensa che domani possa la Camera discutere a tamburo battente tutto il bilancio passivo delle finanze, e votarlo, io non saprei che dire; ma mi parrebbe il pensiero poco serio, e poco lodevole il proposito di precipitare in questo modo una importante discussione. Credo che questa si potrebbe esaurire nella seduta di lunedì, lasciando all'ordine del giorno anche la legge sull'esercito, sulla quale si aprirà la discussione, esaurite le materie che precedono.

Questo parmi sia stato sempre il metodo tenuto dalla Camera, e non mi pare siavi sufficiente ragione per recederne con tanta facilità. Aggiungerò che bisognerà dare anche tempo alle Commissioni per compiere i lavori importanti che volle ad esse affidare la Camera.

*Voci.* Ai voti!

**PRESIDENTE.** Consulterò la Camera.

Chi è d'avviso che domani si debba tenere seduta è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la Camera delibera di tener seduta domani.)

Annunzio che dallo spoglio della votazione risulta che la Camera non era in numero; perciò lo squittinio si ripeterà domani.

La seduta è levata alle ore 6 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Rinnovamento della votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge:

Esercizio provvisorio dei bilanci nel mese di giugno;

Articolo addizionale al progetto di legge sul bilancio dell'entrata pel 1870;

2° Seguito della discussione del bilancio del Ministero delle finanze pel 1870;

3° Svolgimento della proposta del deputato Oliva per l'abrogazione dell'articolo 156 del Codice di commercio e del decreto 30 dicembre 1865;

4° Discussione delle modificazioni proposte ad alcune parti del regolamento.